KALEIDOS

PERIODICO DELL'UPM · GENNAIO 2013 · N° 20

Democrazia partecipata

Il coinvolgimento dei cittadini fra Arsenale, Città Metropolitana e Social Forum

kaleidos · Periodico dell'UPM · Gennaio 2013 · N° 20 · Distribuzione Gratuita

Kaleidos
Periodico dell'Upm
Cultura, formazione, attualità

n. 20 - Gennaio 2013
Registrazione Tribunale di Venezia
n. 13 del 10 maggio 2011

Editore
Università Popolare Mestre
Corso del popolo, 61
30172 Mestre (ve)
tel. e fax 041.8020639
kaleidos.upm@libero.it
www.univpopmestre.net

Direttore Editoriale
Annives Ferro

Direttore Responsabile
Tullio Cardona

Caporedattore
Roberto L. Grossi

Redazione
Gigliola Scelsi, Manuela Gianni,
Bruno Checchin, Pier Paolo Scelsi

Stampato presso
Grafiche Liberalato
via Bruno Slongo, 9/a
30173 Mestre (Ve)

Tiratura 1000 copie

Distribuzione gratuita

Pubblicità
inferiore al 10 per cento
del contenuto pubblicato

in copertina

Sommario

Pagina

1....Editoriale
Tullio Cardona
2....Democrazia Partecipata
4....Il percorso della Città Metropolitana
Pier Francesco Ghetti
7....La Legge Speciale per Venezia
Bruno Checchin
11...Intervista a Gianfranco Rocelli
Bruno Checchin
12...Venezia a Statuto Speciale
Ugo Bergamo
14...Il Notaio Amico
Stefano Bandieramonte
15...La redazione di Kaleidos
16...40XVenezia - E' Finito il tempo delle attese
Manuela Gianni
19...Associazione Consumatori del Veneto
Laura De Perini e Anna Cergna
20...Venessia.com - Una risata vi seppellirà
Pier Paolo Scelsi
22...Competizione: equilibrio sempre precario
Roberto L. Grossi
24...Letteratura, Poesia, Democrazia
Gigliola Scelsi
26...Uno spazio non più "pubblico" ma "comune"
Alessandra Marin
28...Agorà: vita associativa e progetti
a cura di Pier Paolo Scelsi
33...Corsi primaverili UPM

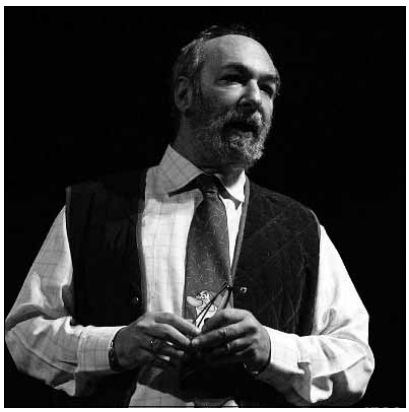
Consiglio direttivo Upm
Mirto Andrighetti (presidente) Annives Ferro, Giuliano Fava, Enrica Tavella, Lucio Toro, Jacopo Berto, Bruno Checchin, Biancamaria De Gobbi, Franco Fusaro, Lucia Lombardo, Mariagrazia Menegon.

Revisori dei conti
Flavio Andreoli, Roberto Maroni.

Probiviri
Ada Innecco, Franco Rigosi, Mario Zanardi.

L'Upm ringrazia la Cassa di risparmio di Venezia e la Cam Idrografica per la gentile collaborazione.

La pubblicazione si avvale del diritto di citazione per testo e immagini come previsto dall'articolo 10 della Convenzione di Berna, dall'articolo 70 della legge 22 aprile 1941, dal decreto legge n. 68 del 9 aprile 2003.



Editoriale

Tullio Cardona

Il 14 ottobre scorso centinaia di persone, richiamate da un passaparola su Facebook, si sono incontrate all'Arsenale per chiedere al governo di rinunciare a riappropriarsi dell'area. I veneziani hanno preso in quell'occasione coscienza del proprio ruolo di cittadini e deciso di partecipare attivamente alla vita politico-sociale della comunità. L'evento è stato organizzato da una ventina di associazioni, principalmente i social forum. Tra questi i 40 X Venezia e venessia.com

Il testo è stato l'Arsenale, ma il contesto, "pre-testo", davvero particolare, perché fra i dimostranti c'erano il sindaco e la giunta pressoché al completo, con il consiglio comunale. Come ho già avuto modo di scrivere altrove, una cosa simile non accadeva dai moti e dai municipi del 1848. Che accade? Da una parte probabilmente un risveglio della cittadinanza che si fa "attiva", dall'altro la crisi economica va a svelare distorti rapporti (a volte persino di forza) tra Comune - Regione - Stato. Il Comune non ha un quattrino, la città antica cade a pezzi e si avanzano ancora 50 milioni da Legge Speciale, "congelati" a Roma, che Giorgio Orsoni tenta inutilmente di sbloccare. I veneziani, amministratori e cittadini, non ci stanno. Neppure di sentire lo Stato troppo tra i piedi, vista l'assurdità di avere, per uno sputo d'acqua che sono canali e laguna, differenti competenze fra Comune e Magistrato alle Acque, tanto che persino il Canal Grande appartiene al Demanio, mentre all'amministrazione comunale spetta la competenza sui rii interni.

Storie annose. Ma il "nuovo" della cittadinanza attiva sono gli strumenti: i social forum, Facebook. La diffusione delle informazioni avviene in tempo reale, così le discussioni, fino ad arrivare all'organizzazione capillare delle aggregazioni non virtuali. Strumenti potenti, anche perché gli iscritti (a migliaia) non è gente passata lì per caso, a cui giunge un messaggio come pubblicitario, ma persone già sensibili alle problematiche trattate o da trattare per la città e per la miglior qualità della vita.

Questa può ritenersi "democrazia partecipata", tanto da costituire una pressione notevole sulle scelte amministrative. Kaleidos ha voluto andare oltre, spiegando in questo numero cosa sia la democrazia partecipata, anche a livello giuridico. La redazione, infatti, ha ritenuto di votarsi al concetto di "servizio" della rivista, tenendo fede ai propri principi etici, in perfetta sintonia con la cultura, la formazione e l'educazione permanente: "mission" dell'Upm.

Perciò ecco che ci apprestiamo anche ad illustrare quanto di amministrativo ci sta capitando fra capo e collo, perché l'informazione diventi conoscenza, quindi passibile di analisi individuali e di condivisione o meno delle scelte. Città metropolitana, area vasta, città a statuto speciale, Pa.Tre.Ve…. terminologie che individuano ambiti amministrativi, ma che i più non conoscono, perché sia i politici che gli stessi media non li hanno spiegati compiutamente. Termini che si leggono, che si sentono, ma cosa vogliono dire? E cosa comportano per il territorio, per il cittadino? Kaleidos cerca di offrire le risposte ai suoi lettori, con questo numero 20. I conti tondi son sempre da festeggiare, con un pizzico di orgoglio e con questo convegno dove spiegare, apprendere e stimolare scelte e prese di posizione personali. •

Cosa è la Democrazia Partecipata

"Democrazia Partecipata" nasce dall'idea, anzi dall'esigenza, di far riappropriare i cittadini delle funzioni e dell'orgoglio dell'appartenenza ad una comunità e di essere i principali artefici delle scelte e dello sviluppo della stessa.

La democrazia partecipata risponde all'esigenza della pubblica amministrazione locale di fronteggiare la crescente complessità delle decisioni attraverso un ampio coinvolgimento delle competenze ed esperienze diffuse nella società, attivando dinamiche di contatto diretto, dialogo e consultazione di tutti i cittadini.

Contraddistingue quei processi che prevedono l'uso di strategie, tecnologie dell'informazione e comunicazione da parte di tutti gli attori, vale a dire amministratori, cittadini, associazioni, enti pubblici e privati, nell'ambito dei processi politici e di governo di comunità locali, nazionali e internazionali. Si può in tal senso considerare il punto di arrivo di un percorso che muove dall'*engovernment* per costruire la *governance* territoriale, ovvero migliorare la qualità della convivenza comune passando attraverso l'infittirsi anche per via telematica dei rapporti tra i soggetti attivi sul territorio.

Questo modello di democrazia istituzionale si riassume in tre aspetti peculiari: informazione, quale premessa ad un rapporto trasparente e paritario tra i vari attori democratici; dialogo, più gestibile e amplificato grazie all'esistenza di nuovi canali di comunicazione; consultazione con forme variabili di contatto a distanza finalizzato alla partecipazione concreta di tutti gli attori alla redazione di documenti e alla presa di decisioni; il tutto diventa democrazia partecipata.

Tratto da:

Democrazia Partecipativa e Processi di Democratizzazione

di Umberto Allegretti - professore ordinario di Diritto pubblico generale all'Università di Firenze

Una circolazione di istituti

Un flusso di idee e di pratiche di partecipazione politica e amministrativa - con un certo primato di invenzione delle seconde - attraversa il mondo nel quale viviamo. Sebbene idee e pratiche si fossero già vivacemente manifestate negli anni Sessanta e Settanta, è dagli anni Novanta che si assiste alla creazione di forme partecipative più approfondite e precise e che la loro circolazione si è fatta più intensa, muovendo dall'America Latina - tanto che nella letteratura è stata proposta l'immagine del "ritorno delle caravelle", interessando i vari paesi d'Europa e tra essi il nostro.

Per la circolazione delle pratiche partecipative non è neanche necessario - benché non sarebbe inesatto - invocare l'influenza del corso di globalizzazione che ha investito il mondo contemporaneo: flussi di analogo tipo sono infatti legge costante delle idee e degli strumenti sociali e giuridici. Anche nel nostro caso si tratta di una circolazione che avviene da paese a paese e da istituzione a istituzione in uno stesso paese, e si accompagna, naturalmente, a variazioni dovute all'adattamento ai diversi contesti storico-geografici di innesto. Gli esempi di circolazione da paese a paese sono numerosissimi e certamente il modello che più di tutti ha influito, direttamente o indirettamente, in maniera specifica o generica, sulle esperienze europee come su quelle latino-americane è il bilancio partecipativo adottato in città brasiliane e particolarmente l'esperienza di Porto Alegre. Tra gli esempi recenti di contaminazione di modelli passanti da un'istituzione a un'altra di ugual natura entro lo stesso paese crediamo di poter citare la similarità tra le pratiche di bilancio partecipativo di alcuni comuni italiani di media grandezza, quali Modena, Reggio Emilia e Bergamo.

La tela di fondo

Per comprendere lo scenario e la sceneggiatura stessa - poiché di una dinamica sceneggiatura si tratta - delle pratiche partecipative, bisogna partire dalla tela di fondo che ne costituisce la prospettiva. È la democrazia contemporanea, con tutta la complessità dei suoi antecedenti, della sua situazione, del suo movimento.

La democrazia, modernamente configurata nella rappresentanza, e in quanto tale tradizionalmente percepita, magari esaltata, come una struttura stabile e tendenzialmente compiuta, è invece sottoposta a "disfunzioni originarie", che si sono rivelate in pieno solo di recente. Disfunzioni che risalgono al concetto stesso che ne sta alla base, cioè alla centralità e quasi esclusività del momento elettorale di designazione della rappresentanza, che traduce in essenza della democrazia un artificio "procedurale" quale la formazione d'una maggioranza alla quale è affidata la decisione per il popolo, che della democrazia è il soggetto.

In realtà la democrazia è sempre stata cosa "incompiuta"; non solo per le imperfezioni congenite alle forme rappresentative e ai sistemi elettorali, ma tanto più in quanto, "senza che le cose siano state pienamente concettualizzate", i regimi democratici, nati in seno allo stato moderno come stato burocratico, si sono in realtà fondati su una "doppia legittimità": "il suffragio universale e l'amministrazione pubblica".

Pertanto, al concetto statico della democrazia bisognerebbe sostituire quello dinamico di democratizzazione, che riconosce quell'incompiutezza e si sforza per il suo continuo superamento. Si aggiunga che oggi la democrazia sperimenta una crisi che ispira delusione, sfiducia e sospetto. È a questa crisi che si connette l'emergere di esigenze nuove e di nuovi strumenti atti ad affrontarle.

Il pluralismo degli obiettivi

Dunque, è la democrazia, o meglio la democratizzazione, il territorio in cui si muove la novità della pratica partecipativa. Tuttavia, guardandola da vicino, si coglie la forte complessità interna degli scopi che poi le singole esperienze assumono di volta in volta a propri obiettivi specifici. In concreto, esse si ispirano a obiettivi e funzioni. La letteratura francese, lo ha chiarito elencando le finalità dello sviluppo dei diritti di cittadinanza (empowerment), della rilegittimazione del sistema politico, gli obiettivi semplicemente amministrativi e gestionali che puntano sull'aumento d'efficacia dell'azione pubblica, gli scopi di giustizia sociale mediante azioni redistributive, la ricerca della sostenibilità ambientale. Ma altri ancora se ne possono aggiungere: si pensi ad esempio alla complessità di obiettivi e di interessi propri dell'atto bilancio e di altri quali i piani urbanistici e gli interventi ambientali, e all'incertezza che pervade, oggi, le soluzioni tecno-scientifiche, con la conseguente pari incertezza che comportano per una serie crescente di decisioni amministrative.

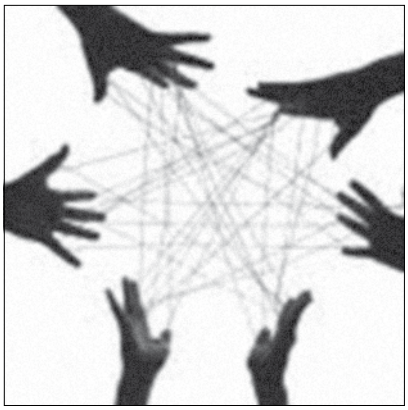
Tutti questi scopi si possono articolare più specificamente col rilevare, ad esempio, che quelli di natura prettamente politica consistono nella ricerca di arricchimento della democrazia rappresentativa, nel senso di correzione, di complementarità, di integrazione, e insieme nello sviluppo della capacità dei cittadini e dell'inclusione di fasce di cittadini prima esclusi. Infatti esistono significativi incroci tra la sussidiarietà e la partecipazione.

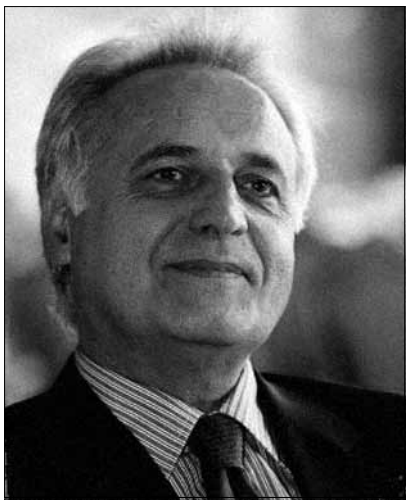
Una famiglia di pratiche

Siamo al cospetto di una famiglia di pratiche, che presentano difformità di ispirazione, di presupposti e di conformazione. Allo stesso tempo, vi sono tratti che le accomunano, e pertanto una considerazione d'insieme è possibile.

Si può dare all'intera famiglia il nome di "partecipazione" oppure si può utilizzare quello più ambizioso di "democrazia partecipativa"? La prima nozione ha un'origine antica e sicuramente coeva all'esperienza delle democrazie: essa è stata e viene tuttora legittimamente usata innanzitutto per riferirsi al grado e ai modi di presa effettiva di responsabilità dei cittadini nella vita delle istituzioni rappresentative, a partire dall'essenziale momento elettorale e dall'azione dei partiti; come pure è usata per indicare "forme di distorsione del concetto di partecipazione, schiacciandolo spesso sulla semplice 'concertazione' e 'negoziazione' tra soggetti organizzati forti (sociali e istituzionali)".

Quella di democrazia partecipativa, a sua volta, è una nomenclatura sicuramente affascinante, perché evoca il tema più generale: trovare forme più stringenti e complete di democrazia rispetto a quelle che conosciamo. Una spinta ideale come questa si giova certamente dell'adozione di termini espressivi forti, il cui fascino sta nell'indicare l'orizzonte verso cui camminare, per lontano che sia. •





Il percorso e i punti di forza della Città Metropolitana

Pier Francesco Ghetti
Assessore alla Pianificazione Strategica del Comune di Venezia

Di Città metropolitana, Area vasta, Pa-Tre-Ve se ne parla ormai da 22 anni. Tuttavia solo da poco, all'interno della legge detta "Spending Review", è stata puntualizzata e prevista la costituzione delle 10 città metropolitane italiane, che devono coincidere con altrettanti territori provinciali. Non spariscono i comuni, le specificità, le loro autorità e le localizzazioni, bensì vengono messi in sinergia produttiva ed economica servizi fondamentali come i trasporti, l'asporto rifiuti e la sanità. Solo dieci territori, infatti, soddisfano i requisiti della legge, ovvero 350mila abitanti ed un territorio provinciale non inferiore a 2.500 chilometri quadrati.

Nel Veneto, oltre a Venezia, solo Verona e Vicenza possono ambire alla costituzione di una città metropolitana.

Entro il 30 settembre 2013 è necessario redigere lo statuto, altrimenti diventa sindaco della città metropolitana il sindaco della città capoluogo. Per questo, il sindaco Giorgio Orsoni e la presidente della Provincia di Venezia, Francesca Zaccariotto, debbono trovare un accordo, all'interno della "conferenza metropolitana", alla quale partecipano i sindaci di tutti i comuni interessati. All'inizio c'erano state delle perplessità, soprattutto riguardanti le paure di perdere specificità locali, ma quando si è spiegato compiutamente i vantaggi e la costruzione di questo nuovo soggetto, tutti hanno convenuto sull'opportunità di cogliere l'occasione, anche perché una città metropolitana può dialogare direttamente con l'Europa.

Tant'è che forze produttive e sindacati sono già all'opera, ed hanno redatto un manifesto comune firmato da Confindustria Venezia, Ance Venezia, Coldiretti Venezia, Confartigianato - Cgia Venezia, Confartigianato - Unione Provinciale Artigiani Venezia, Confcommercio Venezia, Confcooperative Venezia, Confederazione Italiana Agricoltori Venezia, Confesercenti Venezia, Collegio Geometri Venezia, Coipes - Consorzio Costruttori Venezia, Consulenti del Lavoro Venezia, Ordine Ingegneri Venezia.

In esso si afferma la necessità di costituire la città metropolitana di Venezia (esigenza di affrontare le sfide globali, ruolo trainante di Venezia per l'intero Nord-Est, esigenza di governare i processi su area vasta, amministrazione efficiente ed efficace su standard internazionali, attrattività economica del territorio, etc.); l'esigenza di rilanciare lo sviluppo, gli investimenti e i consumi a livello metropolitano attraverso una governance con maggior contenuto strategico e coordinamento operativo (efficienza percorsi autorizzativi, appalti, incarichi, stimolo alla finanza); la priorità alle infrastrutture e alla logistica (una mobilità efficiente e coordinata per reti brevi e lunghe); lo sviluppo e la tutela del territorio (sicurezza idraulica, bonifiche, ottimizzazione del ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, tutela e valorizzazione delle aree di pregio naturale e qualificazione del turismo naturalistico); una maggior attenzione alle imprese e al lavoro (rilancio delle attività produttive); l'esigenza di potenziare e coordinare scuola, università, ricerca e innovazione; l'esigenza di promuovere e valorizzare il "brand Venezia" (coordinamento offerta fieristica, sostenere le produzioni locali di qualità nei mercati nazionali e internazionali, migliorare e coordinare la promozione e la gestione del turismo); l'impegno a sostenere Venezia per la attribuzione del titolo di "Capitale Europea della Cultura 2019"; l'opportunità di coordinare sempre meglio gli eventi di respiro internazionale con le politiche turistiche e le economie del territorio.

Eventi recenti come la crisi economica e la minore disponibilità di finanziamenti pubblici e privati, il processo di globalizzazione, i cambiamenti climatici,

una ulteriore disarticolazione di funzioni urbane, l'esigenza sentita da tempo di un riassetto delle funzioni pubbliche, richiedono con forza di ripensare la *governance* del nostro territorio in una dimensione di area metropolitana; area che di fatto negli anni si è disegnata spontaneamente, purtroppo a volte in modo disarticolato e irrazionale.

L'intenso dibattito politico che si è sviluppato sul territorio tende progressivamente a passare da una fase puramente "di pancia" e di difesa di interessi costituiti (odio e amore per "Venezia" come realtà capace di fagocitare il resto del territorio, perdita di identità e interessi locali, piccoli privilegi, abitudini) ad una fase più matura legata alla valutazione delle nuove opportunità offerte dalla città metropolitana e alla necessità improrogabile di reagire a modelli di *governance* che si stanno dimostrando sempre più inefficaci e insostenibili economicamente.

Un grande passo è stato compiuto dal sindaco di Padova, Flavio Zanonato, che ha chiesto di entrare a far parte della città metropolitana di Venezia, dimostrando grande lungimiranza amministrativa ed intelligenza politica, mentre anche Treviso è alle porte. Ecco costituenda in città metropolitana ciò che si chiamava "Pa-Tre-Ve", ma non è detto che la città metropolitana possa rimanere entro questi ambiti, perché in futuro potrebbe anche estendersi in buona parte del Nord-Est, divenendo "area vasta".

A partire dal mese di ottobre 2012, infatti, è stato avviato un importante dibattito attorno al tema della adesione della città di Padova e di altri comuni della stessa provincia per far parte della città metropolitana di Venezia (Il consiglio comunale di Padova ha approvato l'adesione del Comune alla Provincia di Venezia e quindi alla Città Metropolitana in data 19/11/2012). Interesse è stato espresso a titolo personale anche dal sindaco di Treviso e da alcuni sindaci dell'area costiera della Provincia di Rovigo. Si delinea quindi una vasta area metropolitana.

Ecco le funzioni, i servizi e le specificità di una città metropolitana, capace di organizzare e gestire in particolare i servizi di scala intercomunale:

* La rete e i servizi della mobilità.
* I servizi sociosanitari a scala sovracomunale.
* La promozione e l'organizzazione del turismo.
* Lo sviluppo produttivo e l'occupazione.
* I sistemi di gestione del traffico e della sicurezza alle persone
* La sicurezza idraulica del territorio.
* Il servizio idrico integrato e dei rifiuti.
* La formazione e la ricerca.
* Gli interventi di bonifica dei suoli in aree industriali e urbane.
* La gestione e valorizzazione dell'ambiente complessivo della Laguna, anche attraverso il potenziamento del turismo naturalistico e etnografico.
* La redazione di progetti d'uso dei beni demaniali (es. litorali, laguna, rive, boschi e pinete, demani di aree pubbliche produttive).

In particolare l'area metropolitana di Venezia è un territorio organizzato su una fitta rete territoriale fatta di centri, nuclei e case sparse nel quale è indispensabile operare una differenziazione e localizzazione di funzioni primarie, secondarie e pregiate secondo logiche di sostenibilità ed efficienza funzionale ed energetica. L'avvio di un "Piano strategico per la città metropolitana" potrà essere di particolare efficacia e utilità.

La Città Metropolitana è al servizio dei Comuni che la costituiscono. Essa è diretta espressione dei Comuni che la compongono e che saranno rappresentati dal "Consiglio metropolitano". La legge 95/2012, che fra l'altro istituisce le 10 città metropolitane, tratta di disposizioni urgenti per la "revisione della spesa pubblica" e in tale contesto va considerato il processo di attuazione delle città metropolitane e la conseguente soppressione delle relative province.

La "Conferenza metropolitana" ha il compito di elaborare e deliberare lo "Statuto provvisorio della città metropolitana" (da approvare con una maggioranza dei 2/3 dei componenti. Sarà poi il Consiglio Metropolitano ad approvare lo Statuto definitivo (entro 6 mesi dalla prima convocazione dello stesso) che dovrà regolare l'organizzazione e il funzionamento degli organi, l'azione di indirizzo e coordinamento dell'azione di governo del territorio, i rapporti fra i comuni anche mediante forme associative fra di essi in relazione a specificità territoriali e prevedendo il contestuale trasferimento di risorse umane, strumentali e finanziarie. Lo statuto definirà anche le modalità di elezione del sindaco metropolitano secondo tre opzioni: 1- di diritto il sindaco del comune capoluogo, 2- eletto secondo le modalità stabilite per l'elezione del presidente della

provincia, tra i sindaci e i consiglieri comunali ricompresi nella città metropolitana 3- a suffragio universale e diretto nel caso in cui la città capoluogo abbia richiesto una suddivisione in comuni più piccoli). Il sindaco potrà nominare un vicesindaco e attribuire deleghe a singoli consiglieri. La titolarità delle cariche di consigliere, sindaco e vicesindaco sono esclusivamente a titolo onorifico (nessuna forma di remunerazione, indennità o gettoni di presenza).

Il Consiglio metropolitano sarà composto da non più di 10 consiglieri, eletti tra i sindaci e i consiglieri comunali dei comuni ricompresi nel territorio, da un collegio formato dai medesimi. (L'elezione dovrà aver luogo entro 50 giorni dalla proclamazione del sindaco del comune capoluogo o contestualmente alla sua elezione). I Comuni continueranno a rappresentare la principale interfaccia fra i cittadini e l'amministrazione pubblica, confermando tutte le funzioni positive che hanno caratterizzato la storia di queste amministrazioni.

La legge 135 (comma 7 dell'art. 18) stabilisce che alla Città Metropolitana vengano attribuite le funzioni fondamentali delle Province (alla data di entrata in vigore del decreto legge n.188 del 5 novembre 2012) e inoltre:

- Pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali;
- Strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, nonché organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;
- Mobilità e viabilità;
- Promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale.

Il comma 11-bis prevede inoltre: "Lo Stato e le Regioni, ciascuno per le proprie competenze, attribuiscono ulteriori funzioni alle città metropolitane in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui al primo comma dell'art. 118 della Costituzione".

La legge prevede quindi ampi spazi di delega di funzioni alla città metropolitana, che dovrà però sapersi conquistare attraverso una meditata fase costituente e una *governance* innovativa. Il grado di successo dipenderà dalla capacità di visione, dalla volontà comune e dalla spinta innovativa dei Consigli metropolitani.

La creazione della città metropolitana comporterà un classamento nazionale e internazionale di tutti i Comuni che ne faranno parte (ad esempio l'attuale Provincia di Venezia comprende 44 Comuni ed ha una superficie di 2462 Kmq, con 863.000 residenti, 33 milioni di presenze turistiche, un porto con 2.100.000 passeggeri e 26.000.000 tonnellate di merci, un aeroporto con 7.500.000 passeggeri, circa 71.000 imprese attive, 3,5 miliardi di euro di esportazioni, un reddito procapite di 20.500 euro, un territorio agro naturale di 1.840 Kmq, due università).

L'aumento di peso politico e di visibilità di tutta l'area metropolitana rappresenta quindi per i Comuni che ne faranno parte una opportunità da cogliere in questo momento storico e un valore aggiunto da spendere per riuscire a garantire ai propri territori nuove opportunità di sviluppo. Altre posizioni di tipo autonomistico od opportunistico vanno valutate con attenzione dai singoli comuni, perché potrebbero presentare rischi di emarginazione dalle scelte di sviluppo che coinvolgono sempre di più sistemi a rete su aree vaste. •

La Legge Speciale per Venezia

Bruno Checchin

La Laguna di Venezia è una delle aree umide naturali più estese ed importanti d'Europa e dell'intero bacino Mediterraneo; Venezia e la sua laguna rappresentano una realtà unica dal punto di vista ambientale, bisognosa pertanto di interventi specifici per la sua tutela. Il Magistrato alle Acque nasce nel 1501 per far fronte alla gestione amministrativa, giurisdizionale e idraulica del territorio della Serenissima Repubblica di Venezia, che ha sempre considerato la tutela della laguna uno degli obiettivi prioritari del proprio governo; grazie alla laguna, Venezia ha infatti potuto garantire stabilmente la propria identità di Stato politicamente autonomo e ha potuto promuovere un peculiare sviluppo economico, fondato su attività portuali, commerciali e produttive legate all'acqua. È al suo governo unitario, garantito per dieci secoli dalla Serenissima Repubblica di Venezia, che la Laguna deve la sua sopravvivenza. Il primo corpus legislativo speciale per la salvaguardia della laguna veneziana prese avvio durante la Repubblica della Serenissima, evolvendosi poi nel Regolamento austriaco del 1848.

Interventi mirati alla soluzione delle specifiche problematiche della laguna furono adottati anche dallo Stato unitario, fino alla legge n. 366 del 1963, ultimo aggiornamento delle norme generali sulla tutela della laguna di Venezia. Il 4 novembre 1966 la città di Venezia venne sommersa da un'alluvione senza precedenti; in quella occasione la marea superò i 190 cm. s.l.m., e vennero distrutte le difese della laguna verso il mare (i murazzi, costruiti dalla Repubblica) e la città di Venezia fu completamente allagata. In conseguenza di questo catastrofico evento lo Stato ritenne di dover definire una legislazione specifica per risolvere le problematiche di questa particolare realtà ed emanò la prima legge speciale per Venezia. La legge 16 aprile 1973, n. 171, intitolata "Interventi per la salvaguardia di Venezia", andava a definire i tre obiettivi ritenuti cruciali per la salvaguardia di Venezia, ossia la salvaguardia fisica, quella ambientale e quella socio-economica e disponeva che il perseguimento degli stessi dovesse spettare rispet-

tivamente allo Stato, alla Regione e agli Enti locali.

La legge veniva attuata attraverso successivi provvedimenti di competenza dei singoli soggetti, ma la frammentazione degli stessi e delle loro competenze rallentò la capacità d'intervento e di conseguenza il raggiungimento degli obiettivi posti. Successivamente venne approvata una seconda legge speciale per Venezia, la legge 20 novembre 1984, n. 798, che andava ad ampliare la portata di quanto definito in precedenza. Per far fronte alla frammentazione e alla sovrapposizione di competenze tra Enti si prevedeva l'istituzione di un Comitato, detto "Comitatone", composto dai rappresentanti dei vari Enti coinvolti, con compiti di indirizzo, coordinamento e controllo per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge. Si andava a definire inoltre il progetto MOSE, con cui si sarebbe provveduto alla salvaguardia fisica di Venezia. Con l'approvazione della legge 5 febbraio 1992, n. 139, entrava in vigore la terza legge speciale per Venezia. Il testo di legge ribadiva la necessità di ulteriori interventi di coordinamento e d'integrazione tra gli Enti coinvolti, da attuarsi attraverso la sottoscrizione di appositi accordi di programma; la legge stabiliva inoltre che gli interventi in materia di disinquinamento e risanamento ambientale di competenza della Regione Veneto fossero eseguiti considerando tutti i Comuni della laguna.

L'attuale impianto della legislazione speciale per Venezia ha definito le competenze dello Stato, della Regione e dei Comuni circa l'attuazione dei tre obiettivi indicati come essenziali per la sua salvaguardia.

Per quanto riguarda la salvaguardia fisica è stabilito che essa sia di competenza statale.

La salvaguardia fisica trova attuazione in molteplici interventi di riqualificazione della laguna, indirizzati a frenare il degrado delle strutture morfologiche causato dall'erosione provocata dal moto ondoso e dal fenomeno dell'acqua alta. L'intervento più noto è la realizzazione del MOSE (acronimo di Modulo Sperimentale elettromeccanico), consistente in un sistema integrato di opere di difesa costituito da schiere di paratoie mobili a scomparsa in grado di isolare la laguna di Venezia dal Mare Adriatico durante gli eventi di alta marea.

Il MOSE non è un'opera isolata, ma rientra nel Piano Generale di Interventi per la salvaguardia di Venezia e della laguna che il Ministero delle Infrastrutture, attraverso un suo Consorzio Venezia Nuova, ha avviato nel 1987. Questi interventi lungo i litorali e in laguna, già conclusi o in fase di realizzazione, rappresentano il più imponente programma di difesa, recupero e riqualificazione dell'ambiente che lo Stato italiano abbia mai attuato.

La Regione del Veneto ha competenze relative al disinquinamento delle acque, al risanamento ambientale e alla gestione del bacino scolante (ossia il territorio la cui rete idrica superficiale scarica nella laguna di Venezia).

Per quanto riguarda la salvaguardia socio-economica, la competenza è dei Comuni. Gli interventi previsti dalla Legge Speciale si concentrano soprattutto sul mercato residenziale, prevedendo contributi per la manutenzione, il restauro ed il risanamento conservativo degli edifici al fine di trattenere a Venezia un numero adeguato di abitanti.

Gli Enti comunali interessati sono in particolare Venezia e Chioggia; tuttavia sono previste contribuzioni simili anche per altri Comuni della gronda lagunare.

È d'obbligo, a questo punto, una considerazione sull'impianto analitico della legislazione speciale per Venezia risalente agli anni '70 e che oggi è in gran parte superato, in primo luogo perché i tre obiettivi sono stati raggiunti in maniera diversa (la salvaguardia fisica è stata raggiunta parzialmente con la costruzione del MOSE; la salvaguardia ambientale non è mai stata completamente attuata; quella socio-economica è da ridefinire perché sono mutate le esigenze sociali rispetto agli anni '70), poi perché la riforma costituzionale del 2001 ha ridefinito gli ambiti di competenza di Stato, Regioni ed Enti locali.

Per questi motivi sono attualmente all'esame del Parlamento cinque proposte di legge che mirano a rivedere ed integrare la Legge speciale per Venezia:

1. una bozza di disegno di legge redatta da Renato Brunetta quando ricopriva la carica di Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione;
2. il disegno di legge n. 2487 presentato al Senato da Felice Casson, senatore in forza al PD;
3. la proposta di legge n. 3979 presentata alla Camera dei Deputati dall'onorevole del PD Andrea Martella;
4. la proposta di legge n. 4000, la cui bozza è stata elaborata da Ennio Fortuna, consigliere comunale di Venezia in quota all'UdC;
5. la proposta di legge n. 4548 presentata alla Camera dei Deputati, dall'onorevole della Lega Nord Corrado Callegari.

Intervento dell'ACP

Associazione dei Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia

Salvaguardia fisica
Estendere fattivamente l'attenzione per la salvaguardia fisica non solo al bacino lagunare, ma anche alla conservazione del patrimonio immobiliare della città antica - continuamente bisognosa di manutenzione e restauro - assicurando finanziamenti pluriennali adeguati e mettendo in rilievo la necessità di riservare congrui fondi per il restauro e la manutenzione del patrimonio immobiliare della città.

Residenzialità e conservazione immobiliare
Legare il problema della residenzialità a quello di uno sviluppo economico sostenibile e diversificato, distinguendo ad ogni modo le esigenze della città antica da quelle della terraferma e considerando che lo svuotamento di molte abitazioni porta inevitabilmente a una mancanza di manutenzione e conservazione delle abitazioni, oltre che a uno snaturamento del tessuto sociale e culturale (individuare con il Comune ogni possibile agevolazione e discriminazione positiva per trattenere i residenti nella città antica).

Incentivi, agevolazioni e finanziamenti pubblici
Individuare assieme al Comune (e ai cittadini) incentivi, agevolazioni, provvidenze di vario tipo, destinati ai soli residenti nella città antica, che possano indurre questi residenti a rimanervi, includendo stanziamenti specifici e congrui per i restauri volti alla conservazione di immobili pubblici e privati, per lavori sui canali, ponti, ecc. (esenzione dall'IVA per il restauro di immobili pubblici o ecclesiastici nella città antica, esenzione dal plateatico per il restauro di tutti gli immobili nella città antica).

Attività economiche
Strutturare agevolazioni per le attività economiche lagunari, da concordare in ambito comunitario, in considerazione della situazione unica di Venezia lagunare come patrimonio dell'Umanità, e per colmare i gap competitivi dell'area (concordare in ambito comunitario ogni possibile agevolazione per le attività economiche non turistiche lagunari, tenendo conto della specificità e delle obiettive difficoltà).

Venice in Peril Fund

Innalzamento del medio-mare: le barriere mobili elimineranno la minaccia di eventi eccezionali e delle frequenti acque alte, occorre allora chiedersi se Venezia sarà ancora a rischio per fattori naturali o se le barriere avranno eliminato i suoi problemi e dunque una nuova Legge Speciale potrà concentrarsi su investimenti di natura socio-economica. Purtroppo prove scientifiche affidabili dimostrano che Venezia è lungi dall'essere salvata poiché la minaccia rappresentata dall'innalzamento cronico del livello dell'acqua in rapporto agli edifici e la certezza che salirà ancora sarà altrettanto dannosa quanto la scongiurata minaccia ed a lungo termine potrebbe perfino risultare più grave.

Valutazione del rischio: la priorità di una nuova Legge Speciale dovrebbe dunque essere la valutazione di questo rischio e riguardare sia le sue possibili manifestazioni fisiche sia le sue implicazioni in termini di costi diretti e indiretti, attuali e futuri; è pertanto indispensabile finanziare ricerche scientifiche e tecniche per trovare soluzioni adeguate al crescente livello dell'acqua e quindi attuarle.

Manutenzione della città: l'ordinaria manutenzione della città deve assolutamente continuare ad essere eseguita con regolarità ed al suo costo dovranno essere aggiunti i costi futuri e crescenti causati dal degrado degli edifici per la salita del livello dell'acqua.

Modello di governance. andrebbe verificato se può essere più adeguato un ente permanente con poteri decisionali, o almeno strategici, sul modello olandese, capace di operare con grande apertura e trasparenza, consultando e informando tutti gli stakeholder. •

Un veneziano, principale artefice della legge Speciale per Venezia

On. Gianfranco Rocelli

On. Gianfranco Rocelli
Sottosegretario di Stato dal 1987 al 1988 (ai Lavori Pubblici prima e al Lavoro poi); Presso la Camera dei Deputati, nel gruppo DC, dal 1987 al 1992. Insignito nel 1996 del titolo di Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

L'on. Gianfranco Rocelli, uno dei principali artefici della Legge Speciale per Venezia, ricorda che «la Legge Speciale è nata per risolvere le problematiche causate dall'alluvione del 1966; all'indomani del tragico evento e negli anni successivi ne è seguita una netta contrapposizione tra il partito degli ecologisti e quello dei conservatori, una situazione che ha provocato uno stato di emotività su un argomento di rilevanza internazionale e di conseguenza ha favorito una spinta a produrre iniziative legislative per la salvaguardia di Venezia, Chioggia e della Laguna».

L'on. Ferrari Aggradi, su mandato della DC di Venezia e con la collaborazione del prof. Luigi Benvenuti, presentava un elaborato legislativo tendente alla salvaguardia della città e della sua laguna. Le discussioni in Consiglio comunale non davano però risultati unitari di intervento tanto che W. Dorigo scrisse un libro intitolato"Una laguna di chiacchere".

Comunque, la necessità di intervento dello Stato era nel frattempo maturata e nel 1973 il Parlamento approvava la prima Legge Speciale per Venezia.

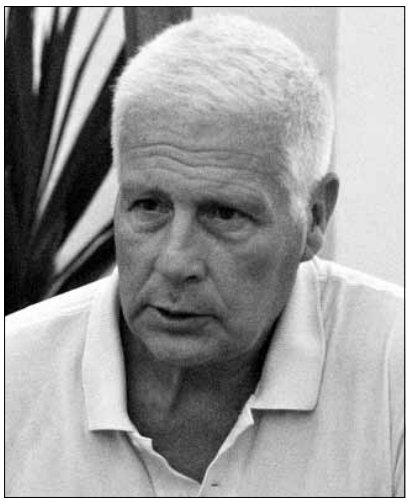
Tuttavia, nell'immediato la legge non produsse alcun effetto sia per la scarsa entità dei finanziamenti necessari che per le complicazioni burocratiche relativamente all'aspetto urbanistico-ambientale che la legge stessa contemplava.
Nel 1983, l'allora ministro ai LL.PP. F. Nicolazzi presentava un disegno di legge governativo per superare lo sbarramento; tuttavia l'opposizione del Comune e della Regione Veneto induceva il Ministro al ritiro del decreto. Raccogliendo i suggerimenti dei documenti elaborati dal Comune di Venezia e dalla Regione Veneto, e integrando il testo del 1973, presentavo, con la firma di circa 200 deputati, il testo legislativo che determinò lo sblocco dei finanziamenti e dei nodi che la prima Legge speciale presentava.

In definitiva, la legge speciale per Venezia e la laguna diventava operativa per l'inizio delle operazioni di salvaguardia (seconda Legge Speciale del 1984).

Devo comunque ricordare che nel 1976 il discorso di salvaguardia riprendeva sviluppo anche per l'alluvione di quello stesso anno (Trapani) e quindi la mia proposta è stata supportata anche dall'emotività che l'evento catastrofico aveva suscitato.

Da notare altresì che questa legge ha avuto il consenso di tutti i gruppi parlamentari tanto che alla Camera è stato possibile l'approvazione in sede legislativa nella Commissione LL.PP.

Vale la pena infine ricordare che è stato chiesto allo Stato, Regione ed Enti locali di intervenire a salvaguardia di Venezia, non solo con un'operazione di carattere fisico, ma anche di carattere sociale ed economico, per cui sulle questioni della portualità di Venezia è indubbio che si è operato tenendo conto delle molteplici modalità di interventi atti a garantire la vitalità del territorio nei vari aspetti del lavoro, della cultura e dell'arte. •



Venezia Città a Statuto Speciale

Ugo Bergamo

Venezia: una città sempre in deroga, la cui laguna è governata da diverse autorità. Mestre: una città dalla difficile identità, che con Venezia come "centro antico" può rappresentare il grande nodo di confluenza per tutto il Nord-Est. Per Ugo Bergamo, assessore comunale alla Mobilità, solo una Città a Statuto Speciale può garantire la necessaria autonomia, funzionale allo sviluppo del territorio. Questo senza incidere sul progetto della Città Metropolitana.

Roma ha ottenuto la specificità di Città a Statuto Speciale. Il Comune di Venezia, invece, si arrabatta fra i fondi della Legge Speciale (di cui Mestre ottiene il 30 per cento) che non ci sono o non arrivano; inoltre è davvero mal gestito il concetto di waterfront, con Venezia e Mestre che si guardano, teoricamente "unite" dalle acque lagunari, ma praticamente divise a causa delle diverse competenze proprio sulle acque interne. Persino il Canal Grande sfugge alla competenza locale e si situa in area demaniale.

La questione "Canal Grande" per Bergamo è divenuto il simbolo per lanciare la battaglia affinché Venezia diventi una città a statuto speciale.
Il partito di Casini, con in testa proprio Bergamo ed il consigliere Ennio Fortuna, ex procuratore generale della città lagunare, ha presentato una "campagna" che prevede l'attivazione di uno specifico sito, il varo di un manifesto che sarà proposto alla firma dei cittadini, oltre ad alcuni appuntamenti mensili.

«Mi faccio carico - spiega Bergamo - di interpretare il senso di sorpresa e indignazione della popolazione rispetto alle ormai evidenti forzature e scelte che non vanno nella direzione di garantire a Venezia una piena sovranità funzionale e gestionale del territorio di sua competenza. Lo "scippo" del Canal Grande e dell'Arsenale sono, nei fatti, motivo per rilanciare la richiesta che le competenze sulle acque lagunari, quelle non pertinenti alla grande navigazione, passino alla competenza diretta del Comune mettendo così ordine sotto una regia unica a una giungla di competenze. Esiste la necessità che il Comune sia padrone in casa propria; altri lo dicono come slogan, ma non lo applicano nei fatti. Bisogna concedere sovranità piena al Comune nel suo territorio senza sentirsi ospite».
«Una legge speciale riformata che faccia di Venezia una città metropolitana a statuto speciale, con poteri aggiuntivi al sindaco, significa autonomia e federalismo vero e tiene conto della specificità di Venezia e di Mestre, consentendo al nostro territorio di autogovernarsi, sburocratizzando il sistema, togliendo le tante commissioni previste dai ministeri e garantendo una forma da città autonoma».

Già una proposta di legge in tal senso è stata presentata a Roma da Antonio De Poli, riformando la legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia, mirando a garantire le risorse alla città non solo per la sua tutela fisica ma anche economica e sociale. Spazio quindi al futuro dell'Arsenale (si propone la dismissione della società di gestione) e di Porto Marghera (con l'uscita dal Sin- sito di interesse nazionale), un 60 per cento di fondi per le grandi opere e il restante 40 per cento da destinare allo sviluppo dei territori di Venezia, Chioggia e Cavallino Treporti. Soprattutto interventi mirati per garantire a Venezia uno status di «super città», autorizzata dal governo ad emanare anche tasse, come quella turistica, ed ad introitare il

10 per cento dell'Iva e dell'Irpef prodotta nel Veneto, perché, spiega Bergamo, «l'unicità di questa città nel mondo è un beneficio per tutta la regione Veneto, di cui va tenuto conto e su cui speriamo di andare al confronto con il Governo». L'Udc provinciale ribadisce la sua posizione a favore della Città Metropolitana vasta PaTreVe e si spinge anche oltre, ipotizzando per Venezia un futuro di "Città a statuto speciale", mettendola sullo stesso piano di Roma Capitale.
«Una richiesta che l'Udc ha già formalizzato in Parlamento - ribadisce Bergamo - come emendamento alla nuova Legge speciale», «Perché Venezia non può che gestire in piena autonomia le questioni relative alla tutela e alla promozione del territorio».
«D'altronde il nostro comune ha già tutto per essere autonomo: il porto, l'aeroporto, persino zone già franche, nonché la vocazione ai rapporti con l'Oriente e passaggio verso l'Est ed il Nord Europa».

«Con legge dello Stato si dovrà riconoscere che Venezia, la sua salvaguardia e il suo futuro sono problema di preminente interesse nazionale, degno quindi di specifico riconoscimento istituzionale da coniugare nel contesto di un corretto federalismo. Ne consegue la necessità di un nuovo modello di governance che dovrebbe passare dall'attuale "Comitato interministeriale" ad un più funzionale "Comitato paritetico Governo-Comune-Regione". Condividendo l'esigenza di una profonda modifica dell'attuale Legge Speciale, ritengo però essenziale che la nuova normativa punti non solo alla salvaguardia fisica ed ambientale, ma anche e soprattutto socio-economica di Venezia e della sua laguna, vale a dire di quell'unicum costituito da centro storico-isole-laguna e terraferma.

In attesa della nuova legge dovranno comunque essere garantiti i finanziamenti di circa 42 milioni di euro, tuttora bloccati, oltre a un flusso costante e certo di finanziamenti statali come quota-parte degli interventi per le grandi opere. Le nostre proposte comprendono tra l'altro un piano di incentivi con agevolazioni fiscali e tributarie all'insegna del federalismo territoriale ed un piano anti-esodo strategico e di ampio respiro, a favore del mantenimento della residenza nel centro storico e nelle isole». •

Notaio Amico

Stefano Bandieramonte

Il notaio: un professionista che garantisce la correttezza dei rapporti e la sicurezza delle transazioni, tutelando i cittadini e le imprese. Ma anche colui che con creatività individua gli strumenti opportuni e leciti per aiutare il cliente, consigliandolo molto più all'interno della sfera dei timori che delle speranze. Stefano Bandieramonte è amico dell'Upm: chi volesse rivolgergli domande può scrivere a kaleidos.upm@libero.it

Da Napoli a Mestre, figlio della grande tradizione della giurisprudenza campana. Si passeggia per Piazza Ferretto, si parla di diritto, di musica, di montagna, di figli, di cappelli. Pensiamo quanto sia distante da lui la figura iconografica e letteraria dell'Azzeccagarbugli manzoniano, del parruccone nella semioscurità di uno studio barocco, i cui libri conservano polvere, e polvere e borotalco a nubi le pagine sfogliate fanno alzare sulla pesante scrivania.

«Appena giunto a Mestre non conoscevo nessuno. Ho dovuto lentamente intrecciare i rapporti con la gente e con la città, provando meraviglia nel trovarmi sempre meglio, a mio agio, divenendo progressivamente integrante di questa collettività. Il notaio non è avulso da tutti i processi democratici, dalla partecipazione attiva: se la democrazia premette il rispetto fra cittadini, la figura del notaio diviene garante dei loro rapporti, delle stipule, testimone davanti allo Stato. Ed è questo il lato che mi affascina di più nel mio mestiere; oltretutto è un ruolo che necessita sempre di aggiornamento e che si deve adattare per primo alle necessità di una società che cambia a tutti i livelli: economici, politici, geografici. Abbiamo una funzione particolare: al tempo stesso siamo liberi professionisti e pubblici ufficiali, impegnati ad offrire risposte efficienti all'utenza, contribuendo al processo di ammodernamento del Paese, perché la certezza giuridica e le diverse sue traduzioni funzionali stanno alla base dell'interesse dei cittadini (superiore ad altri interessi) e dello sviluppo competitivo della nazione. Prova ne sia che i tempi delle procedure dei notai italiani risultano inferiori a quelli di tanti Paesi (31mo posto al mondo), e che persino gli Stati Uniti stiano cercando di progredire sulla scorta dell'esperienza del notariato italiano. Credo interessante riportare alcuni passi diffusi dal nostro Consiglio Nazionale, il quale sta apprezzando il grande sforzo profuso dagli Usa per regolare i mercati a tutela delle parti più deboli:

Apprezziamo l'impegno di porre forti regole etiche davanti a comportamenti, giustificati da teorie iperliberiste, spregiudicati in materia finanziaria, proponendo una maggiore regolazione in chiave etica ed un controllo più rigoroso del mercato finanziario. Testimonia questa unione di intenti la presenza, richiesta dall'American Bar Association, di tre notai italiani nella task force con rappresentanti della Casa Bianca e dell'Fbi istituita per trovare soluzioni efficaci ai problemi legati alla gestione delle identità digitali ed alla prevenzione delle frodi elettroniche relative al mercato immobiliare.

Questo è il risultato del notariato italiano e non può che renderci orgogliosi. Certamente, accanto alle conoscenze, all'aggiornamento e a particolari specificità, l'esperienza diviene l'arma in più non solo ai fini della transazione in se stessa ma anche come puro consiglio al cliente perché spenda di meno e con la massima sicurezza. Capita, infatti, ad esempio nel caso di costituzione di un'attività d'impresa, che si venga a pagare più del necessario, per spese che nulla hanno a che fare con l'assunzione dei costi notarili. Il nostro compito è disegnare la corretta rappresentazione della realtà e trovare le soluzioni più idonee alle diverse richieste, soggette a regole specifiche. Soprattutto in tempi di crisi economica, il cittadino ha bisogno di certezze ed il notaio è preparato a contribuire alla garanzia della sicurezza di ogni transazione. I tentativi iperliberisti di considerare il notariato un retaggio storico non sembrano demagogicamente comprendere la realtà di una professione che pone come principale obiettivo gli interessi dei cittadini, prioritario rispetto a qualsivoglia altro interesse». •

L'editore e la Redazione di Kaleidos

Kaleidos e l'Upm hanno promosso il convegno "Democrazia Partecipata", al centro Culturale Candiani, occasione per analizzare i vari aspetti della partecipazione civica alle scelte amministrative. I prestigiosi relatori (Ugo Bergamo, Pier Francesco Ghetti, Cesare Campa, Matteo Secchi e Michela Scibilia) hanno brillantemente contribuito a spiegare le tesi del loro impegno, unitamente agli interventi del pubblico.

Il presidente Upm, Mirto Andrighetti, ha sottolineato l'importanza del tema dibattuto, soffermandosi sulla mission dell'associazione, rivolta, oltre alla didattica e alla formazione permanente, a promuovere la diffusione nel territorio di temi specifici e sociali, la cui attualità premette la conoscenza diretta e la consapevole presa di posizione di ogni cittadino.

È finito il tempo delle attese

Manuela Gianni

Il social forum 40 X Venezia: insieme per partecipare alle scelte democratiche della città

Marco Zordan, attuale presidente, racconta com'è nato il gruppo.

«I 40 X Venezia nascono nel 2008 come naturale evoluzione di un movimento di quarantenni, che ha mosso i primi passi integrando la piattaforma digitale www.40xvenezia.ning.com. Il social network, tra i più attivi in Europa con oltre 700 iscritti al ning, è una piazza virtuale dove incontrarsi e confrontarsi ad ogni ora del giorno e della notte. La costituzione in associazione ha permesso maggiore incisività operativa nel sostenere i progetti e gli spunti discussi attraverso la piattaforma informatica, maggior capacità di coordinare una forte azione di cambiamento, di raccogliere fondi per sostenere le iniziative, chiedere autorizzazioni per appuntamenti pubblici e ricorrere, quando necessario, ad interventi di class action. La nostra missione è la promozione e l'analisi di progetti che hanno come oggetto lo sviluppo sostenibile della città e la qualità della vita dei suoi abitanti e visitatori».

Recita, infatti, l'articolo 2 dello statuto: «*L'Associazione 40xVenezia si propone di mettere al servizio della città competenze e professionalità per affrontare i temi principali del suo sviluppo sociale, economico, culturale ed ambientale*». E ancora «… *si propone altresì di stimolare il ricambio anche generazionale di quanti siano chiamati a ricoprire cariche politiche, direttive, amministrative, manageriali ai vertici di enti locali e società pubbliche o a partecipazione pubblica, contrastando logiche di semplice cooptazione e premiando capacità, meriti, impegno dei singoli a favore di uno sviluppo solidale e sostenibile della comunità*».

Quali sono stati i progetti su cui avete puntato?

«Il primo importante contributo è stato in occasione della nascita della Fondazione Musei. Un banco di prova in cui si sono stati fissati i modi di analizzare i fatti e formulare proposte. Da allora l'associazione ha sostenuto numerose altre

iniziative: l'analisi degli articoli della legge sul turismo con la campagna "Venezia non è un albergo", il "Progetto per una gestione della residenza", "Cittadinanza attiva" che auspica una democrazia partecipata, la "Privatizzazione del Casinò" e la difesa dell'ospedale civile, tra le altre. Il lavoro svolto e la credibilità di cui gode l'associazione hanno fatto sì che alcune tematiche, sino ad allora ignorate, siano diventate di dominio comune. Ne sono chiari esempi le discussioni sul PAT (Piano di Assetto del Territorio) e le note vicende che hanno interessato il Fondaco dei tedeschi. Tratto caratteristico del movimento è di intessere rapporti con altre realtà associative cittadine. Questa inclinazione ha dato vita ai recenti episodi dell'Arsenale su cui noi avevamo posto l'attenzione sin da luglio 2012, con la prima dichiarazione pubblica di passaggio del complesso alla città».

Come sono stati accolti i vostri sforzi?

«Il vero limite che abbiamo dovuto constatare risiede nella incapacità politica di cogliere il valore costruttivo dei temi esposti. L'impegno di tante persone e professionalità è stato recepito solo marginalmente nei programmi delle elezioni amministrative. Di lì in poi è stato guardato con sufficienza, se non con fastidio, da parte di chi avrebbe dovuto farne tesoro. Il lavoro fatto, il momento sociale che stiamo vivendo, gli strumenti digitali che abbiamo a disposizione, dicono però che non è più possibile governare con deleghe in bianco. Il contributo del mondo associativo ha raggiunto una maturità tale da qualificarlo in sé come interlocutore con cui è necessario misurarsi».

Progetti futuri

«In questi mesi abbiamo avuto contatti serrati con l'assessorato alle Politiche abitative, e, nonostante i risultati siano stati sinora deludenti, a metà gennaio si svolgerà un incontro pubblico in cui presenteremo quella che è, forse, la prima proposta organica di gestione della residenza e di promozione dell'iniziativa delle famiglie: è finito il tempo delle attese, bisogna che l'Amministrazione "faccia"».

Riportiamo significativi brani dell'intervento introduttivo dei 40 X Venezia, di Stefano Mondini, all'incontro sul Casinò, scritto dallo stesso Mondini e Lucio Scarpa.

Il dibattito sulla privatizzazione del Casinò ha una fondamentale importanza per il futuro economico, e non solo, del Comune di Venezia. I membri di 40XVenezia, ritengono che sia necessario dare un nome alle cose: in particolare che debba essere ben chiaro che il Casinò non è un "bene comune" ma piuttosto un "bene del Comune"; una struttura che ha come unico scopo assicurare il massimo delle risorse per i programmi e i servizi che il Comune intende realizzare oggi e nel futuro. Un bene che non può essere alienato in via definitiva. Nonostante ciò, il fatto che, da qualche tempo, i proventi del Casinò siano in caduta libera e non sia più possibile neppure assicurare una entrata certa al Comune, sembra passare in secondo piano rispetto all'affermazione che: "senza la quota da dare al Comune, il Casinò sarebbe in attivo".

Vale la pena invece di interrogarsi sugli errori commessi nel recente passato: l'operazione Ca' Noghera, dopo i lauti incassi del primo periodo, è stata lasciata senza innovazioni e strategia; gestioni impigrite si sono via via succedute lasciando che il Casinò di Venezia si svuotasse dei suoi assets fino ad accantonare la questione "sede unica". Anche il marchio "Casinò di Venezia", che in qualsiasi contesto sarebbe una fucina di denari, è stato lasciato in un cassetto senza investire, ad esempio, nel gioco online, vera attuale tendenza, che il Casinò avrebbe potuto praticare da anni e che invece è stato colpevolmente accantonato sino a subire, oggi, la concorrenza di imprenditori più scaltri e motivati. Ha pesato anche la rinuncia ad una vera strategia di marketing rivolta ai grandi giocatori a cui si è preferito allargare ad un utente indifferenziato, con il paradosso di un aumento degli ingressi e un contemporaneo calo degli incassi. Nell'ipotesi di "privatizzazione" vi sono alcuni dati che l'eventuale concessionario privato deve essere chiamato a rispettare. Innanzitutto la contropartita economica "minima" non può essere di molto inferiore ai 60 milioni di euro attuali, perché si deve pensare che i 40 messi a budget per il 2012 siano solo una parentesi per permettere al Casinò degli investimenti extra; al contempo, non deve essere neppure stabilito un tetto massimo.

Va, invece, fissata sin da subito una percentuale su quelli che saranno i possibili maggiori utili che un imprenditore intelligente potrà ricavare dal marchio, dalla licenza per il gioco online o, ancora, sugli utili derivanti dalla possibilità di nuove concessioni o gestioni di nuove sedi "satelliti". Vorrebbe, forse, dire azzerare il debito pregresso senza che si sia attuato prima alcun tentativo di analisi dei centri di spesa assicurando così che anche per il futuro le richieste rimarranno inalterate, o peggio aumenteranno, mentre cesserà qualsiasi entrata dal Casinò. Meglio, molto meglio, chiedere continuità nel canone di concessione con una corresponsione annuale che sia attuale e non faccia perdere il senso della misura. Non è bene che il Comune faccia il biscazziere, tanto meno con il futuro della città. •

C.A.M. IDROGRAFICA

compagnia per la ricerca e l'antinquinamento marino
istituto di vigilanza marittimo-portuale
Venezia

camera iperbarica mobile
battelli disinquinanti
panne galleggianti
segnalamenti navali
unità speciali ecologiche
escort boats, rec-oil, stand-by vessels
sorveglianza e pronto intervento nautico
servizi tecnici di assistenza, salvataggio
rilievi idrografici
bonifiche belliche marine e terrestri
lavori subacquei

Gran Viale S.M.Elisabetta, 2
30126 Venezia - Lido (Italy)
Tel. (0039) 041 5267418
(0039) 041 5261550
Fax (0039) 041 5267696

E-mail: *info@camidrografica.it*

MEZZI NAUTICI PER ASSISTENZA E RICERCA
PRONTO INTERVENTO ANTINQUINAMENTO

Un esempio di Democrazia partecipata

Associazione Consumatori del Veneto

Laura De Perini e Anna Cergna

In merito alla democrazia partecipata, non possiamo scordare una delle principali associazioni che operano nel territorio. L'Associazione Consumatori del Veneto assolve con tre punti cardine l'impegno dei cittadini: l'aspetto associativo, perciò aggregativo; la dissuasione nel campo della difesa dei consumatori; la persuasione nella sfera della proposta e quindi del coinvolgimento a livello consultivo e decisionale.

L'Associazione Consumatori del Veneto (sede in Venezia Mestre, via Napoli, n° 57) è un'organizzazione senza scopo di lucro, nata con atto costitutivo del 15.09.2003. Ottiene immediati consensi dai cittadini che si sentono in tal modo maggiormente tutelati, rivolgendosi con crescente frequenza all'associazione, per ottenere consigli, aiuti e tutela nelle esigenze e difficoltà in cui si imbattono quotidianamente con gli enti privati e pubblici.

In particolare il personale specializzato, costituito da avvocati esperti in diritto dei consumatori, fornisce la propria assistenza professionale agli associati nelle materie che costituiscono la maggior fonte di problematiche per gli utenti e i consumatori: controversie con tour operators, agenzie di viaggi, alberghi, risoluzione di problematiche con gestori telefonici attraverso l'instaurazione del tentativo obbligatorio di conciliazione tra utenti e organismi di telecomunicazioni dinnanzi il Co.re. com. (Comitato Regionale per le comunicazioni); tutela della salute; iniziative giuridiche tese all'attuazione e alla difesa dei diritti e degli interessi individuali e collettivi dei consumatori e degli utenti dei servizi bancari, postali, assicurativi ed altri.

Lo scopo dell'associazione consumatori è quello di fornire un contributo alla collettività, promuovendo ricerche e iniziative dirette a tutelare i consumatori anche attraverso convegni, seminari e incontri informativi.

Ricordiamo l'impegno dell'Associazione Consumatori del Veneto diretto a fornire informazioni in ordine alla possibilità di ottenere il rimborso Iva sulla Tia. Importante è stato anche il contributo dei collaboratori dell'associazione in merito alla possibilità pe,r coloro che si trovano in gravi condizioni economiche,di ricontrattare il valore del mutuo. Questa possibilità, determinata dal prolungarsi della crisi economico/finanziaria e dalla necessità di intervenire a tutela delle famiglie, consente a chi si trovi in determinate condizioni di disagio, di poter ottenere una sospensione della rata del mutuo afferente l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione della prima casa per una sola volta e per un periodo massimo di 12 mesi. Si tratta di casi specifici:

1) lavoratore in cassa integrazione ordinaria o straordinaria o lavoratore con riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno trenta giorni;
2) lavoratore dipendente a tempo indeterminato che ha perso il posto di lavoro;
3) lavoratore dipendente a tempo determinato, parasubordinato o assimilato il cui contratto è terminato;
4) lavoratore autonomo che ha cessato l'attività nucleo familiare in cui è deceduto uno dei componenti percettore del reddito di sostegno della famiglia.

L'Associazione Consumatori del Veneto presta altresì puntuale assistenza ai propri associati relativamente alle particolari difficoltà dei contribuenti derivanti dal noto fenomeno delle "cartelle pazze".

Da diverso tempo, soprattutto per quanto riguarda il sistema del pagamento delle multe automobilistiche, Equitalia ha iniziato a spedire ai contribuenti "cartelle pazze", ovvero una serie di raccomandate che comunicano il preavviso di fermo amministrativo delle autovetture che non hanno risolto il debito di pagamento delle contravvenzioni; oltre al fermo, i contribuenti in debito con il fisco italiano hanno trovato nelle cartelle pazze Equitalia addirittura la minaccia di ipoteca sulla casa qualora non si fosse risolto il pagamento, anche in caso di cifre davvero irrisorie.

L'Associazione Consumatori del Veneto è a disposizione del cittadino e fornisce assistenza e supporto tecnico nelle esigenze della vita quotidiana e nella gestione di particolari difficoltà con le utenze, in ambito sanitario, contrattualistico ed in ogni altro frangente in cui si verifichi la necessità di tutelare il Consumatore.

“Una risata vi seppellirà”

Intervista di Pier Paolo Scelsi a Matteo Secchi

Presente sin dal 2000 ilsito **www.venessia.com** è il “primo social network veneziano” e tra i più attivi tra questi nuovi poli di opinione e catalizzazione.

Quello in cui viviamo è un periodo storico nel quale i cittadini desiderosi di impegnarsi socialmente e nella politica si rivolgono in maniera sempre più decisa e compatta verso nuovi e inediti momenti di aggregazione e condivisione, ritrovandosi e riunendosi in spazi e piazze virtuali.

Siamo andati ad intervistare Matteo Secchi, promotore e voce attiva e pungente del sito.

Come nasce e qual è lo spirito che persegue Venessia.com?

Venessia.com nasce nel 2000 come semplice sito personale di Stefano Soffiato. Il suo intento è di raccontare la Venezia che vede e vive quotidianamente dall’osservatorio privilegiato della sua bancarella in piazza S.Marco. Inserisce foto e aneddoti e, subito dai primi anni, decide di includere un forum sul quale presto si concentrano un mucchio di persone che vogliono discutere di Venezia. Siamo i precursori del dialogo on-line, ancor prima della nascita di Facebook, tramite il forum, abbiamo dato vita passo passo, quasi naturalmente, ad un gruppo di lavoro e un movimento che si sono evoluti dal web arrivando alla piazza, scendendo nei campi e nelle calli a far sentire la propria voce.

Una voce che sin dall’inizio si è posta in maniera ironica e goliardica, come mai questa scelta?

Franck Zappa diceva “Una risata vi seppellirà”. Seguendo la medesima linea di pensiero Venessia.com usa l’ironia e la goliardia per denunciare i problemi e le contraddizioni della nostra città, sapendo di poter così usare un’ arma potente e capace di arrivare alla gente in maniera forte ed immediata.

Tra le tante performance che hanno connotato la vostra storia, spicca per eco mediatico quella datata 14 novembre del 2009 quando, vedendo scendere la popolazione del centro storico sotto i 60.000 abitanti avete deciso di celebrare il “funerale di Venezia”.

Quindi se Venezia è morta la domanda che poniamo vestendo momentaneamente i panni del detective è “chi l’ha uccisa e qual è l’arma del delitto?”

È stato senza dubbio un omicidio-suicidio. Venezia si è strangolata con le proprie mani e se la sono uccisa da soli i veneziani cercando di spremere la città per ricavarne più denaro possibile. Ora questa città è diventata una prostituta, una gallina dalle uova d’oro alla quale attingono, in maniera legale e non, sia i veneziani stessi che persone che vengono da fuori.

È bello però ricordare che quel funerale alla fine culminò nella rievocazione della fenice e quindi augurando, tramite il valore simbolico di quell’uccello, una nuova rinascita.

Seguendo queste considerazioni si passa quasi naturalmente dal funerale di Venezia a parlare di “Venice-Land”, altra forte provocazione nata sulle pagine web del sito.

In Venice-Land abbiamo visto, impersonificato e raccontato, sempre ironicamente, il futuro prossimo della città se non si interverrà per invertire la rotta. Alla fine i veneziani diventeranno tutti delle comparse, travestiti come i figuranti vestiti da Topolino a Disneyland, e si ridurranno a piccoli anelli, parte di un grande ingranaggio che giornalmente ripropone sempre uguale uno spettacolo da poter vendere ad un pubblico sempre più vasto e pronto a pagare sempre di più.

La voce del sito www.venessia.com si esaurisce con le performance provocatorie? o mette sul tavolo anche del-

le proposte, delle soluzioni ai problemi che evidenzia?

Venessia.com combatte per ripopolare la città e per ri-istituire un equilibrio tra il turista e il cittadino. Si deve continuare ad assicurare il diritto a poter visitare e scoprire uno dei luoghi più belli del mondo e di poterlo fare stando bene. Ma non si deve, allo stesso tempo, sacrificare i diritti e gli spazi di chi, di questa città, vive la sempre più difficile normale quotidianità, fatta di accompagnare i figli a scuola, andare in banca, all'ospedale o al supermercato. In occasione delle elezioni comunali del 2010 i followers del nostro sito hanno raccolto un decalogo improntato e proiettato a questo progetto e lo hanno regalato ad entrambi i candidati sindaco, Renato Brunetta e Giorgio Orsoni. Tra le nostre proposte ad esempio, nel 2012, è stata recepita da parte della giunta quella di istituire una *consulta per la residenzialità*, un organo in cui vari enti ed associazioni discutono riguardo ai problemi sulla residenzialità in centro storico per poi porre i risultati all'attenzione del consiglio comunale, dando voce diretta ai cittadini e alle associazioni ravvivando il confronto.

Chi si rivolge a voi, chi sono i fruitori del vostro sito?

Un nostro orgoglio è quello di avere un pubblico di frequentatori che non è formato solo da persone nate in città, per noi "Veneziano" è chiunque ami e abbia a cuore questa città a prescindere dal luogo di provenienza, e quindi la nostra filosofia è di abbracciare e accogliere tutti condividendo l'amore e la cura di Venezia aprendoci tramite lo strumento potente del web a tutto il mondo, dall'Australia alla Cina.

Assieme a voi, il 14 ottobre scorso, quattordici associazioni cittadine si sono riunite di fronte alla porta dell'antico "Arzanà". Affiancando le istituzioni chiedevate al governo di ritirare il decreto mediante il quale vaste porzioni dell'Arsenale-nord tornerebbero in mano al demanio, controvertendo il decreto sulla cosiddetta spending-review che di fatto metteva in mano quegli spazi al comune di Venezia. Qual è la vostra posizione riguardo questa questione?

Venessia.com lavora e si spende per fare in modo che l'Arsenale torni in mano al comune e quindi alla città e ai cittadini. Lo vogliamo anche per poi avere un interlocutore vicino e raggiungibile al quale proporre, in un secondo momento le nostre idee riguardo la destinazione futura di quegli spazi. Noi ci concentreremo ed appoggeremo quelle proposte, che siano industriali o di altro genere, che fungano da volano ed aiutino il ripopolamento della zona di Castello.

Come vive Venessia.com il concetto di "Democrazia partecipata"?

Lo viviamo appieno e, anzi, lo abbiamo "messo in scena" con la classica ironia che ci contraddistingue.

Sabato 17 novembre alle 11 del mattino in campo San Giacometto abbiamo organizzato l'evento dal titolo "Il Doge fa sapere". Dopo il preludio di un piccolo spettacolo di Cesare Colonnese che vestiva i panni di un Doge risvegliatosi dopo due secoli e desideroso di rivolgersi alla città, abbiamo dato spazio, dieci minuti a testa, alle associazioni locali che si sono rivolte ai veneziani facendo il punto della situazione sulla nostra città. È stata senza dubbio un'occasione per incontrarsi, guardarsi negli occhi e decidere azioni comuni da portare avanti riunendo le forze e le voci del gran numero di cittadini che rappresentiamo. •

Competizione: equilibrio sempre precario

Roberto L. Grossi

La lotta che l'individuo conduce nella società per il raggiungimento di livelli sempre superiori, dovrebbe ispirarsi a un sano agonismo. Spesso, però, sete di potere, egoismo, mancanza di rispetto per gli altri, producono degenerazioni ed eccessi.

La società nella quale viviamo ha posto le proprie basi sul profitto, sul potere, sul principio di proprietà privata. L'aspirazione a realizzare un utile, cioè a guadagnare, e a "possedere" (non soltanto una casa, ma più case e automobili, gioielli e altro), è diventato un diritto prioritario dell'individuo. Intorno a esso si organizza e ruota tutta la collettività: chi più possiede, più è oggetto di ammirazione e di invidia da parte degli altri. A questo scopo lavoriamo per guadagnare, ma soprattutto vogliamo ottenere un profitto per esercitare il nostro diritto di possedere.

Sin dalla nascita, l'individuo si trova al centro di una fitta rete di rapporti. Ne ha uno con la madre e uno con il padre; un altro, di tipo diverso, con l'ambiente che lo circonda, con le cose della sua stanza, con la natura, con le altre persone.

L'uomo nasce nudo

Quando veniamo al mondo, l'unico "capitale" che possediamo è dato dal nostro corpo e dal seno materno che ci fornisce gli alimenti.

Subito dopo, però, cominciamo a guardarci intorno e a studiare il mondo per trovarvi un angolo che possa accoglierci il più comodamente possibile; cominciamo a sentire i desideri e a confonderli con i bisogni, abbiamo tutto quanto possa servirci: un padre, una madre, una bambola o una scatola di costruzioni per trascorrere il tempo… ma non ci sono sufficienti.

Già da allora vogliamo avere due o tre giocattoli, e in ognuno troviamo presto la noia che ci fa desiderare un quarto, e poi tanti altri ancora. Probabilmente tutti gli altri.

La vita in comune (in gruppo, in famiglia, in società) è regolata da una serie di norme che rendono ogni individuo idoneo a stare insieme agli altri. Questo non vuol dire che lo rendono migliore, ne fanno soltanto un "individuo sociale". Le norme che regolano la società, quindi, formano anche il carattere dei membri che la compongono.

Per esempio, una persona che vivesse in un contesto sociale nel quale fosse normale andare in giro nudi, lo farebbe anch'essa, in tutta spontaneità. Le regole che fanno

funzionare una società industriale seguono i principi della proprietà privata e del profitto; è da queste norme che hanno origine le competizioni sociali.

Condizionamenti sociali

Da queste norme il bambino, trae le informazioni che gli occorrono per orientarsi nel mondo, soddisfare i propri bisogni e formare la propria personalità. La madre, il padre, l'ambiente, però, non sono che elementi di una stessa società: di questa hanno i caratteri che inevitabilmente vengono trasmessi all'individuo sin da piccolo. Accade, cioè, che la persona sia subito condizionata a sentire come proprio l'ideale della collettività a cui appartiene.

L'avere e il possedere sono bisogni della società industriale, che li avverte come necessari alla propria sopravvivenza: essi, però, non rientrano tra i reali bisogni dell'individuo. Tuttavia egli, vivendo in questo contesto sociale, vi si adatta sino a sentirli come propri e, qualora cercasse di sfuggire al loro meccanismo, potrebbe trovarsi nella difficile condizione di emarginato. Chi li accetta, a sua volta, potrebbe vivere una contraddizione. L'avere, infatti, da un lato soddisferà il suo bisogno di superiorità, ma dall'altro è anche qualcosa che deve essere conservato e alimentato perché porta con sé il concetto del perdere: soltanto chi ha, rischia di perdere. L'avere, quindi, determina nel soggetto una insicurezza di base, perché colui che possiede è in diretta dipendenza dei propri beni, ha un vincolo profondo col denaro, col prestigio, con le richieste dell'"Io" a cui deve continuamente rispondere.

Col fiato sospeso

L'individuo, cioè, è legato a cose materiali, che gli sono estranee e sulle quali non può esercitare un controllo assoluto. Egli ha affrontato le diverse competizioni sociali e ha vinto; ha ottenuto ciò che la società, sin dalla nascita, gli ha insegnato a desiderare; ha realizzato le proprie aspirazioni e ha saputo inserirsi nel contesto sociale: che cosa gli accadrebbe se perdesse tutto?

Certo non è una cosa impossibile: potrebbe verificarsi, per esempio, un crollo della borsa o qualunque altro evento in seguito al quale di tutto il suo avere non gli resterebbe che il ricordo. Da qui, il motivo della sua insicurezza. La paura di perdere tutto ciò che si possiede lavora nell'inconscio spingendo l'individuo ad avere ogni volta di più, a costruirsi una base sempre più solida e lontana del rischio della perdita.

Un potere strumentale

È ovvio, quindi, che gli elementi fondamentali del rapporto tra le persone che sentono fortemente il bisogno del possesso sono la competizione e la paura. Entrambe queste componenti appartengono alla loro natura: questi soggetti si identificano in ciò che hanno e non possono che aumentare il desiderio di avere, perseguono l'obiettivo del massimo risultato e competono tra loro per ottenerlo.

Così, dal momento che i loro beni sono materiali e pertanto possono esserne privati, questi individui vivono costantemente una forma di angoscia, che li spinge ad adottare un atteggiamento di aggressione preventiva e a vivere in perenne antagonismo. Tutto ciò al fine di acquisire poteri sempre maggiori attraverso i quali difendere la proprietà.

Bene comune

Pur scegliendo consapevolmente la via dell'avere, sarebbe bene ricordare anche quella dell'essere, nella quale ogni persona è considerata come facente parte del tutto, cioè di una società che non costituisce un campo di battaglia per le affermazioni, ma è un bene comune.

Si può lottare per il soddisfacimento di alcuni bisogni ma non si può dichiarare guerra a tutti per ottenere il massimo del potere, perché la società, appunto, non è un'entità estranea all'uomo.

Essa è nata affinché ognuno possa trovarvi l'aiuto che gli occorre per affrontare problemi che da solo non potrebbe risolvere, per il bisogno umano di comunicare e non per l'egoistica necessità di dominare e affermarsi.

Letteratura, poesia, democrazia

Gigliola Scelsi

Le ultime elezioni regionali in Sicilia hanno messo in luce alcuni fenomeni oltre misura analizzati e dibattuti sui mass-media e che potrebbero avere un'eco e un ulteriore riscontro nelle prossime consultazioni politiche.

L'astensione dal voto è stata eloquente. Molti, al di là delle previsioni, non hanno partecipato all'elezione rinunciando al diritto di esprimere un consenso o dissenso. Astensione o inizio di una fine della connivenza e del voto di scambio?

In secondo luogo la Sicilia ha scelto come governatore dell'isola un "diverso". Diversità o alterità? Per alcuni, e non sono pochi, tale diversità è una devianza da opprimere e da sopprimere, come si legge nell'orrenda lista della Germania nazista e come si legge ancora oggi nelle pene comminate a tale diversità in paesi oscurantisti. Presso di noi, in un paese cosiddetto civile, permangono tracotanti pregiudizi moralistici che possono culminare in episodi di truce violenza omofobica.

Lo stesso presidente neo-eletto ha nominato come assessore al turismo della bella Trinacria non un politico ma un raffinatissimo cantore e poeta, Franco Battiato. Cultura e Poesia in Democrazia.

Il fenomeno che più di ogni altro sconvolge e travolge il potere costituito è il successo di Grillo e del Movimento 5 stelle. Grillo ha ormai settant'anni: è grasso, pecoreccio, vocioso, vociante, ansante, roboante, incalzante; urla sbraita e schiamazza contro gli uomini di governo (siete morti!). Nel suo sbracciarsi e affaticarsi con furia ossessiva urla una denuncia che può piacere o risultare solo la voce populista di un istrione. In entrambi i casi gli si deve riconoscere il merito di essere l'uomo nuovo della comunicazione, come afferma Oliviero Toscani, che in un talk-show scimmiotta con una smorfia il pubblico plaudente a comando all'aria fritta di chi si è trovato il mestiere di opinionista televisivo.

L'accusa a Grillo è alla sua parola iperbolica e demagogicamente sconsiderata nella progettualità politica. La presunta mancanza di fattualità cela ma non nasconde del tutto la paura degli uomini di governo quando minimizzano e rimuovono un successo elettorale

nel dileggio: “Grillo non è un politico, è solo un comico”. In pochi hanno capito che il talento del personaggio consiste proprio nella comicità trasformata in politica e democrazia partecipata. Come fenomeno artistico-letterario poco o niente si considerano e si ricordano il teatro da strada e l’origine della commedia, la comicità dei fesceninni o dell’atellana che dietro l’oscenità e i lazzi volgari del guitto o della maschera fissa riuscivano a parlare e a divertire schiettamente il pubblico. Grillo è l’interprete contemporaneo dell’antica commedia. Non in televisione che osteggia ma ingloba nel suo sistema ormai commerciale il comico di cui ripropone immagini di vecchio e nuovo repertorio, ma in piazza l’attore organizza un’ astuta e coinvolgente performance della comicità. Ha genialmente compreso che il suo posto è la piazza, vera e soprattutto virtuale della rete, divenuta autentica voce della comunità democratica. Da maschera fissa, il genovese tuona introna e impreca e, accorto regista della risata, punta le luci sferzanti dei riflettori contro le nuove figure plautine al potere: il servo padrone, il fanfarone, l’arruffone, il figurante, il faccendiere, il parassita, la prostituta, il prosseneta.

Il suo è un percorso semplice e chiaro: dalla cultura del teatro alla politica e alla democrazia partecipata.

Letteratura e democrazia partecipata incompatibili?

Nel 1997 fu conferito a Dario Fo il premio Nobel per la Letteratura. La motivazione sta nel suo “gramelot”, il linguaggio di un Mistero Buffo in cui il giullare medievale, rifacendosi alla commedia dell’arte, mette alla gogna il potere dello Stato e della Chiesa dei Bonifacio VIII, oppressori delle classi subalterne e analfabete. L’opera teatrale di Dario Fo e Franca Rame si trasforma in denuncia politica. Nel suscitare il riso e l’applauso per la grande maestria sulla scena i due coniugi attori “muovono” le coscienze dal palco di un teatro e non da quello di un comizio di strada o televisivo. L’artista, il letterato, il poeta non fanno comizi, non fanno campagna elettorale, eppure fanno politica.

Fa politica in democrazia partecipata l’arte di un altro genio della comicità, Roberto Benigni. Dietro la maschera di burattino clownesco nasconde il suo vero volto di poeta, quando, dopo la satira mordace sul governante di turno, o di eterno ritorno, ora propone al pubblico televisivo la Costituzione italiana, dopo aver letto, egli stesso trasfigurato in poesia, la Commedia di Dante a teatro, in televisione ma soprattutto in una comunità della piazza.

Prima di lui la grande maschera inquieta e inquietante di demone tragico, Carmelo Bene, lesse l’Inferno nella piazza di Bologna per commemorazione e partecipazione della città al dolore per la strage alla stazione ferroviaria.

La letteratura è sempre politica perchè commuove e muove l’agire consapevole e onesto.

Eppure il poeta non vive nel sociale, non è terreno. È anima della aria. Vive sugli alberi.

“Cosimo salì fino alla forcella di un grosso ramo dove poteva stare comodo, e si sedette lì, a braccia incrociate con le mani sotto le ascelle, la testa insaccata nelle spalle, il tricorno calcato sulla fronte.

Nostro padre si sporse dal davanzale. - Quando sarai stanco di star lì cambierai idea. - gli gridò. - Non cambierò idea.- Ti farò vedere io appena scendi! - E io non scenderò più - E mantenne la parola.

Ad un certo punto ella disse: Cosimo, dammi uno spicchio d’arancia... Cosimo allungava attraverso la finestra una specie di arpione e con quello prendeva uno spicchio di arancia da una consolle e lo porgeva in mano a nostra madre...

Ci fu una giornata di sole.

Cosimo con una ciotola sull’albero si mise a fare bolle di sapone e le soffiava dentro la finestra, verso il letto della malata. La mamma vedeva quei colori dell’iride volare e riempire la stanza e diceva - O che bei giochi fate!... Le bolle di sapone le arrivavano fin sul viso e lei col respiro le faceva scoppiare e sorrideva. Una bolla giunse fino alle sue labbra e restò intatta.

Cosimo lasciò cadere la ciotola”. Italo Calvino: *Il barone rampante*. •

Uno spazio non più "pubblico" ma "comune"

Alessandra Marin - *Ricercatrice in Urbanistica, Università degli Studi di Trieste*

Il tema affrontato dalla 13ª Biennale di Architettura di Venezia, dedicata alle diverse declinazioni del concetto di *Common Ground*, ha prodotto anche un interesse per una specifica connotazione dei due termini, quella dedicata al progetto, all'uso e alla cura dello spazio pubblico come esperienza necessariamente collettiva e inclusiva.

A partire dallo stimolante allestimento del padiglione USA, passando dal piccolo spazio riservato nel Padiglione Italia al tema del riuso di vuoti urbani e della rigenerazione dello spazio pubblico, per giungere alle illuminanti esperienze di Gehl Studio descritte nella mostra *Life Between Buildings* alla Fondazione Cini, il tema del progetto partecipato e condiviso del "suolo comune" si intreccia con pratiche di riappropriazione di spazi abbandonati o di "reclamo" dello spazio pubblico, sottratto allo strapotere dell'automobile, ad usi sociali e interessi comuni.

Per giungere a questi risultati, si è prodotto in Italia nel corso degli ultimi 20 anni un passaggio fondamentale nel progetto architettonico e urbano, quello che ha portato a ridefinire lo spazio pubblico come spazio civile, comunitario, della convivenza. Questo scarto non sarebbe stato possibile senza l'utilizzo di pratiche di progettazione partecipata, diffusesi in Italia soprattutto a partire dagli anni '90, ma già sperimentate da architetti come Giancarlo De Carlo negli anni '70.

Secondo De Carlo, l'autonomia disciplinare e l'isolamento dell'architettura dal sapere comune - dovuto alla scissione tra saperi esperti (dei tecnici) e saperi

contestuali (degli abitanti) - possono essere superati solo con il coinvolgimento degli abitanti nei processi di trasformazione urbana e del paesaggio.

Un simile rapporto tra saperi consente di riconfigurare le relazioni tra tecnici e committenza reale, ovvero quei cittadini che si pongono come soggetto collettivo coinvolto nel percorso progettuale, come è accaduto in molti progetti di riqualificazione integrata di parti di città, dai Contratti di Quartiere ai Programmi Urban. Queste esperienze hanno avuto però spesso la connotazione di un semplice percorso di ascolto dei bisogni e delle istanze, di una consultazione, che differisce dalla reale partecipazione alla costruzione delle scelte progettuali - interattiva e disposta a mettere in gioco anche idee consolidate sul futuro della città - che caratterizza quello che Mauro Giusti chiamava approccio libertario alla partecipazione. In questa accezione, "partecipare" significa anche prendersi cura dell'ambiente fisico e di vita di ognuno, modificando i rapporti tra proprietà e gestione dei beni pubblici ad uso collettivo.

Questo modo di includere i cittadini nel percorso progettuale riconosce loro non solo il diritto allo spazio, ma anche la responsabilità nei confronti del suo miglioramento, segnando un passaggio fondamentale, dallo spazio "pubblico" a quello "comune".

Una recente esperienza svolta nel Comune di Venezia, il percorso di costruzione delle *Linee Guida partecipate e condivise per il futuro di Forte Marghera*, ben esemplifica il valore e le potenzialità positive di questo "scarto" nei modi di intendere la progettazione partecipata.

Quest'area militare dismessa, fulcro dei rapporti tra Mestre e Venezia e del Parco di San Giuliano, acquistata dal Comune nel 2009, è sia un bene storico-architettonico ed ambientale unico, sia una grande opportunità per il Comune e la sua cittadinanza.

Il riuso di questo spazio ha destato numerosi appetiti da parte di operatori immobiliari e altri "attori forti" delle trasformazioni urbane, alcuni dei quali sostenuti da parte degli amministratori locali; i progetti presentati da questi gruppi richiedono la concessione a lungo termine ed esclusiva degli spazi e una loro caratterizzazione pressoché monofunzionale, negando di fatto la possibilità di introdurre usi collettivi e flessibili nell'area. Negli ultimi anni sono sempre state le associazioni locali e i cittadini ad opporsi a questo tipo di operazioni, fino alla creazione di un "Gruppo di lavoro per Forte Marghera". composto da cittadini autoconvocati, che ha attivato "dal basso" un processo di progettazione partecipata, indicando una strada alternativa a quella finora prospettata.

Il percorso, supportato dal patrocinio dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Venezia e della Municipalità di Mestre Carpenedo, si è articolato in un percorso di sensibilizzazione - alla conoscenza del Forte, alle pratiche dell'ascolto attivo e della progettazione partecipata, alle esperienze di autogestione degli spazi verdi - e in azioni progettuali partecipate, con la realizzazione di una giornata di discussione con la tecnica dell'Open Space Technology e l'organizzazione di tavoli progettuali di Confronto Creativo. Da tale percorso, formalizzate in Linee Guida, sono emerse molte idee, spesso mature e ben articolate, caratterizzate da alcune parole chiave condivise e da un atteggiamento di fondo: quello della importanza di garantire una piena fruibilità del Forte, sentito come bene comune della città, e di tutelarne molti degli aspetti già presenti, rifiutando radicali modificazioni e operando in favore invece di una flessibilità nei modi e tempi d'uso dei suoi spazi.

Un suggerimento che non ha ancora, nei fatti, trovato risposta da parte degli interlocutori istituzionali, ma che ha inteso rispondere ad alta voce al suggerimento dato dal progettista del Parco di San Giuliano nel 1996, quando affermava che il parco (e con esso il Forte) "necessiterà di riflettere appieno le aspirazioni dei suoi utenti. In altri termini, esso sarà espressione di una progettazione dal basso, partecipata e condivisa dal pubblico, non il frutto della convinzione di pochi individui". •

Agorà UPM *vita associativa*

a cura di Pier Paolo Scelsi

"*L'UPM fa e diffonde cultura, per una precisa scelta storica e sociale. Aiuta insomma quanti lo desiderano a coltivare se stessi nella prospettiva di un'indefinita e personale crescita umana. Ma "coltivare" è conoscere, cioè incontrare: persone, idee, luoghi, tradizioni e modi di vita... La cultura è incontro, quindi essenzialmente viaggio, movimento, è guardarsi attorno per capire e condividere, associandosi o dissociandosi idealmente, ma comunque assaporando l'atmosfera esistenziale dell'altro, del diverso, dell'altrove, del lontano... Che magari rimarrebbe altrimenti inconcepibile*." Queste parole di Franco Fusaro inquadrano a pieno la filosofia e gli intenti che la nostra associazione persegue. Il fine è quello di offrire al pubblico di fruitori, all'interno di un'offerta culturale varia e sfaccettata, un percorso formato non da eventi isolati o fini a se stessi, ma bensì una correlazione, un filo diretto coerente che l'associato possa seguire e percorrere e che lo accompagni durante l'anno accademico. E così infatti è anche per il ciclo di conferenze che UPM ha dedicato alla figura della poetessa Elsa Morante. Si è studiata, raccontata e approfondita l'intera opera della scrittrice Romana. Percorso iniziato e svoltosi nelle sale della biblioteca civica e del centro culturale Candiani, e che avrà il suo prosieguo nei giorni del 1, 2 e 3 marzo, proprio nelle strade e tra la gente della città di Roma, in occasione del piccolo viaggio-studio organizzato da UPM sulle orme e alla ricerca dei luoghi di una delle più importanti scrittrici di romanzi del nostro dopo-guerra. •

Omaggio A Elsa Morante

Vacanza Studio a Norwich

Mattia De Marco

Quest'anno UPM ha voluto mettere in campo un'esperienza nuova proponendo ai propri associati e non un soggiorno linguistico in Inghilterra. L'intento è stato quello di offrire un percorso di apprendimento linguistico diretto, che facesse conoscere ai fruitori non solo la lingua ma anche il territorio, la cultura, la storia e il folklore anglosassone.

Accompagnati dalla prof. Tiziana Saccoman, la scelta della città di accoglienza è caduta su Norwich, fondata dai Romani nel VI sec. d.c.,fu antica capitale della Regione dell'Anglia. Distante 150 km da Londra, nel 1195 acquistò

il titolo di City. Oggi, con una popolazione di circa 127.000 abitanti è capitale della Contea del Norfolk. Nella regione si parla e si insegna un ottimo inglese. I corsi, di elevata qualità, si sono svolti presso la English Experience, accreditata dal British Council, struttura di eccellenza.

Affiancando le attività didattiche, sono state molto apprezzate le occasioni conviviali nei pub; una volta ospiti della Direttrice Miss Syder con il suo staff al gran completo, altre volte in modo autonomo. E come dimenticare, anche a questo proposito, le belle esperienze durante le visite ai luoghi famosi e quelli meno conosciuti ma non per questo privi di fascino: Londra, Cambridge, i Broads (rallegrati dalla simpatica nonché attempata Mississipi Jazz Cruise), Sheringham e il suo trenino d'epoca, ancora spinto a carbone; Ely e la sua bellissima Cattedrale, e così via.

Alla fine del corso, sotto il severo sguardo della statua di Orazio Nelson, sono stati consegnati gli attestati di frequenza che hanno testimoniato i progressi di ogni corsista. L'augurio di UPM è che si possa proseguire sulla strada intrapresa e che altri entusiasti si uniscano all'istituzione per una buona riuscita di tale e altre iniziative. •

Tibet tesori dal tetto del mondo

Continua presso Casa dei Carraresi a Treviso la mostra "Tibet: tesori dal tetto del mondo".

L'evento porta la firma di Adriano Madaro che si è avvalso nella curatela della consulenza di una commissione di tibetologi cinesi ed è promosso dalla fondazione Cassa Marca, patrocinato da comune e provincia di Treviso, regione Veneto, Chinese Academy of International Culture e Art Exibition China.

Nella Marca viene presentata per la prima volta in Europa una pregevole selezione di pezzi unici, che spaziano dalle cartine geografiche ai documenti, da elementi di arte sontuaria a paramenti sacri e oggetti di uso religioso, proponendo un percorso conoscitivo che non mancherà di sicuro di suscitare la curiosità, lo stupore e l'interesse del pubblico fruitore.

UPM organizza due visite guidate alla mostra, una si svolgerà nel mese di marzo e la seconda avrà luogo nel mese di aprile (referente sig.ra Maria Grazia Menegon).

Individualmente l'esposizione è visitabile fino al 2 giugno 2013 il lunedì, martedì, giovedì dalle 9.00 alle 19.00. Il mercoledì dalle 9.00 alle 21.00. Mentre nei giorni di venerdì, sabato e domenica lo spazio espositivo rispetterà l'orario 9.00 - 20.00.

Info e prenotazioni 0422-513150

Parliamo di Musica

Dal 9 gennaio 2013 prenderanno il via gli incontri dal titolo "Parliamo di musica", guide all'ascolto organizzate dal "Gruppo eventi e cultura per la città" in collaborazione con "Gli amici della musica di Mestre". Coordinato da Maria Grazia Revoltella, docente UPM, verrà messo in programma un progetto continuo e articolato. È previsto infatti un incontro per ciascuno dei concerti della programmazione sinfonica del teatro Toniolo di Mestre. Un percorso corposo che seguirà l'ascoltatore e lo aiuterà ad acquisire una maggiore conoscenza del linguaggio, conducendolo, passo passo, ad una crescita nella comprensione del fenomeno musicale in senso lato.

La consuetudine e l'abitudine alla guida all'ascolto, è un fenomeno già presente ed affermato non solo nelle altre realtà concertistiche europee, ma anche a Venezia dove, dallo scorso anno, il Conservatorio Benedetto Marcello organizza lezioni propedeutiche ai concerti che verranno tenuti successivamente al teatro La Fenice.

Iniziativa alla quale la nostra associazione ha voluto affiancarsi e, infatti, per il concerto di sabato 8 giugno al teatro Malibran, UPM parteciperà alla lezione tenuta dal direttore del Conservatorio dott. Massimo Contiero.

Un particolare ringraziamento va al dott. Domenico Cardone per la sua disponibilità, la sua precisione e la sua cortese consulenza, senza le quali non si sarebbe potuto organizzare il progetto.

Calendario guide all'ascolto

Foyer Teatro Toniolo Mestre 17.30 - 19.00

Mercoledì 9 gennaio - M.G. Revoltella:	*DANIL TRIFONOV*
Martedì 19 febbraio - Matteo Segafreddo:	*QUARTETTI D?ARCHI BELCEA E MIRUS*
Mercoledì 27 febbraio - Riccardo Parravicini:	*DUO VILDE FRANG-MICHAIL LIFITS*
Mercoledì 20 marzo - Alberto Mazzuccato:	*DUO GUSTAVO TAVARES-NELSON FARIA*
Mercoledì 10 aprile - Vitale Fano:	*SOLISTI DELLA MAHLER CHAMBER ORCHESTRA*
Mercoledì 15 maggio - Mirko Schipilliti:	*JAN LISIECKI*
Mercoledì 5 giugno - Luca Mosca:	Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia *ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE*
Mercoledì 12 Giugno - Domenico Cardone:	*NABUCCO*

Conversazioni in Lingua Inglese

Proseguono da gennaio ad aprile le "conversazioni in lingua inglese" tenute da Michael Gluckstern al centro culturale Candiani di Mestre. Il ciclo di incontri, iniziato nel mese di ottobre, prosegue in febbraio con due filmati presentati e commentati da Michael Gluckstern.

Martedì 12 marzo 2013 i soci potranno conoscere e confrontarsi immergendosi nell atmosfera fantasy delle opere di J.R.R. Tolkien (Lord of the Rings, Il Signore degli Anelli 1937-49) e di C.S. Lewis (The Chronicles of Narnia, Le Cronache di Narnia 1949-54) di recente riproposte con enorme successo sul grande schermo cinematografico. Il 9 aprile 2013 invece sarà la volta di W.S. Naipaul (nato 1932) e Kazuo Ishiguro (nato 1954), due scrittori non di origine inglese ma che sono fra i più importanti romanzieri di oggi.

Stagione di Prosa al Teatro Toniolo

Diciotto sono i titoli che compongono la proposta teatrale del cartellone 2012-2013 del Teatro Toniolo di Mestre.

Una struttura, quella dell'entroterra veneziano, avviata sempre più verso una dimensione che trascende la realtà della città per rivolgersi a un bacino di spettatori e appassionati sempre più ampio, identificabile nell'hinterland e in tutte le province limitrofe che, salvo approvazione, andranno a comporre la nuova identità della "citta metropolitana" di Venezia.

Prossimo a festeggiare il secolo di vita, il teatro mestrino, inaugurato nel 1913 con il Rigoletto di Giuseppe Verdi, si è andato man mano emancipando dall' ingombrante ombra della vita teatrale veneziana. Fortemente voluto dalla popolazione ed eretto tra il 1908 e il 1913 dai fratelli Domenico, Marco e Giovanni Toniolo, la struttura è stata nel corso degli anni il vero e proprio cuore della vita culturale cittadina, assurgendo, negli anni bui del regime fascista anche a luogo, contenitore, mura per tutte quelle associazioni che il buio di quel periodo storico aveva bandito e reso fuorilegge.

Quest' anno ci propone un cartellone composto da tredici spettacoli di prosa, quattro spettacoli di danza e l'anteprima mondiale per il Veneto del nuovo show dei Momix *Alchemy*.

Una stagione fitta e intensa, quella presentata alla stampa e al pubblico il 24 di luglio presso il foyer del teatro. L'allestimento di un programma vasto, all'altezza di un "Teatro metropolitano" e che intercetti e ospiti tutti gli appassionati della "Città metropolitana", è un impegno preciso e forte posto in essere dall'assessorato alla cultura del comune di Venezia, il quale, come ha tenuto a ribadire l'assessora Tiziana Agostini, riuscendo ad attenuare i tagli annuali di bilancio (10% circa rispetto al 20% degli altri settori) si pone come obiettivo "…continuare a dare priorità al teatro dal momento che questo significa credere e investire nella crescita civile e sociale della realtà locale".

I toni enfatici e orgogliosi dell'assessora sono poi stati ripresi da Pierluca Donin, direttore del Circuito teatrale Regionale Arteven, il quale ha preso la parola addentrandosi nello specifico della proposta di prosa.

La partenza della nuova stagione è forte e significativa, si inizia infatti la prima settimana di novembre con Glauco Mauri e Roberto Sturno "due dei più grandi attori del panorama teatrale italiano" che, nel trentennale della compagnia, proseguono nella loro opera di revisione e riscrittura del teatro contemporaneo mettendo in scena *Quello che prende gli schiaffi* di Leonid Nicolaevic Andreev.

Irrinunciabile è lo sguardo ai classici, cominciando con il teatro napoletano. Dal 20 al 24 marzo l'attore e regista Luca De Filippo mette in scena l'opera di Eduardo *La Grande Magia*, seguita, nel mese di aprile dalla *Mandragola* di Niccolò Machiavelli per la regia di Ugo Chiti. Non mancano nel programma i grandi classici stranieri, Umberto Orsini in *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di Bertholt Brecht, definito da Donin, una delle più belle rappresentazioni degli ultimi dieci anni, da non perdere, passando per un *Macbeth* di William Shakespare "molto splatter", per arrivare a *John Gabriel Borkman* di Henrik Ibsen, un testo difficile ma messo in scena magistralmente nella regia di Piero Maccarinelli nella traduzione di Claudio Magris.

Il teatro Toniolo nella stagione 2012-2013 è anche leggerezza e fantasia. Partendo dai già citati Momix che regaleranno con *Alchemy*, ancora una volta, una serata indimenticabile e magica agli spettatori. Il 23 e 24 febbraio sarà la volta di Michelle Hunziker che, accompagnata dal Mago Forest, lascerà il piccolo schermo per il teatro impegnandosi nello spettacolo, un po' musical un po' varietà *Mi scappa da ridere*.

Un altro volto noto che calcherà il palco del Toniolo sarà Margherita Buy. *Nel nome del padre*, commedia sentimentale e dalla forte impronta simbolica, la Buy sarà la sorella di John Fitzgerlad Kennedy imbattutasi in un incontro suggestivo con il figlio Palmiro Togliatti.

Il teatro come finestra sul mondo politico degli anni cinquanta dunque, ma anche il teatro come sguardo preciso sulla politica italiana attuale e dell'immediato passato. A rispondere a questa esigenza il cartellone del Teatro Toniolo propone due opere diverse ma di eguale interesse. In *Una notte in Tunisia*, testo di Giulio Scarpati con la regia di Alessandro Gassman, un somigliantissimo Alessandro Haber si cala nei panni del famoso segretario del partito socialista italiano e riprende gli ultimi anni dell'epopea Craxiana, dall'apice del potere della "Milano da bere", passando per Mani Pulite, fino alla solitudine della residenza di Hammameth. In *Vandali! L'assalto alle bellezze d'Italia* il racconto accoglie il tono della cronaca e del giornalismo di inchiesta affidandosi alle voci affabulanti e coinvolgenti delle firme del Corriere della Sera Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella che si affacciano al teatro dopo il successo di pubblicazioni come *La Casta* o *Schei*.

Piccole ma importanti novità le troviamo sul fronte degli abbonamenti. Agevolazioni alle scuole e alle università ma, soprattutto, accanto alla classica proposta dell'abbonamento annuale, quest'anno si è deciso di affiancare la forma più snella e economica dei Mini-Abbonamenti, con i quali, al costo della metà dell'abbonamento intero, si ha diritto alla visione di sei spettacoli a scelta.

Con questa corposa offerta teatrale di prosa Mestre si pone ulteriormente come punto di riferimento "metropolitano" e polo di aggregazione sociale che vuole spaziare al di là dei confini cittadini.

Si prosegue quindi a investire nel progetto (M9, Villa Settembrini, Centro Culturale Candiani, Multisala Furlan) di creare, nel cuore della nostra città, e specificamente attorno alla piazza Ferretto, un punto di incontro, un "Agorà" la cui impronta e proposta culturale sia subito riconoscibile e fruibile per i cittadini.

Itinerari Veneziani

Nessuna città più di Venezia si offre a chi la visita come luogo "dello scoprire". Dedalo di calli, rii e fondamenta; offre micromondi diversi, lontani e vicini, dove il tempo può scorrere con il ritmo incalzante e frenetico del turismo, oppure, altrove, adagiarsi e seguire il metronomo della mente e della percezione.

Proprio alla ricerca e alla scoperta di questi luoghi proseguono gli "itinerari veneziani", visite volute e guidate da Bepi Crescenzi che, dopo aver fatto conoscere ai soci le meraviglie artistiche ed architettoniche delle chiese votive del Redentore e della Salute, di San Basso e San Zaccaria, li accompagnerà alla scoperta di altri siti unici che il capoluogo veneto custodisce.

Attività Culturali Del Tempo Libero Gennaio-Febbraio 2013

GENNAIO

VENERDÌ 11

Itinerari veneziani - SAN MARCO, mosaici illuminati - Ritrovo all'ingresso ore 18.45.

MARTEDÌ 15

Conversazioni in lingua inglese - FROM TRADITION TO THE FUTURE: PEOPLE AND PLACES FROM 20TH CENTURY ENGLISH LITERATURE - A cura di Michael Gluckstern - Centro Culturale Candiani, ore 17.30 - Sala seminariale primo piano.

SABATO 19

Incontri del sabato sera - Programma provvisorio: "I CAPORETTI D'ITALIA, 2°" - Ore 16.00 Corso del Popolo 61.

DOMENICA 20

Gruppo "C&C" - "LA MONTEFORTIANA" - Marcia non competitiva a Monteforte D'Alpone.

GIOVEDÌ 24

"TRA TRADIZIONE E FUTURO: PENSARE AL PRESENTE" - Prof. Renato Rizzi IUAV, Dott.ssa Alessandra Marin Università di Trieste - Coordina il Prof. Massimo Donà - Centro Culturale Candiani - Sala seminariale 17.30.

SABATO 26

Itinerari veneziani - VISITA GUIDATA A CA' REZZONICO - Ritrovo ponte San Barnaba, ore 9,50.

MERCOLEDÌ 30

Incontro con l'autore - Caterina Vianello presenta "IL VIAGGIO DELL'OCA" - Libreria Feltrinelli, centro "Le Barche", ore 18.00.

FEBBRAIO

SABATO 9

Itinerari veneziani - VENEZIA BAROCCA - Chiesa e Scuola dei Carmini, ritrovo ore 10.00.

GIOVEDÌ 14

"TRA TRADIZIONE E FUTURO: PENSARE AL PRESENTE" - Coordina il Prof. Massimo Donà - Centro Culturale Candiani - Sala seminariale 17.30.

SABATO 16

Incontri del sabato sera - Programma provvisorio: "I CAPORETTI D'ITALIA, 3°" - Ore 16.00 Corso del Popolo 61.

DOMENICA 17

Gruppo "C&C"- "CAMMINATA DI SAN VALENTINO" - Nelle terre degli Ezzellini - Bassano del Grappa.

MARTEDÌ 19

Guida all'ascolto - Foyer teatro Toniolo di Mestre - Ore 17.30 - Matteo Segafreddo presenta - Il concerto - QUARTETTO D'ARCHI BELCEA E MIRUS.

GIOVEDÌ 21

Conversazioni in lingua inglese - FROM TRADITION TO THE FUTURE: PEOPLE AND PLACES FROM 20TH CENTURY ENGLISH LITERATURE - A cura di Michael Gluckstern - Centro Culturale Candiani, ore 17.30 - Sala seminariale primo piano.

SABATO 23

Visita guidata alla mostra "DE NITTIS" - Palazzo Zabarella Padova ore 15.50.

MERCOLEDÌ 27

Guida all'ascolto - Foyer teatro Toniolo di Mestre - Ore 17.30 - Riccardo Parravicini presenta il concerto - DUO VILDE FRANG-MICHAIL LIFITS.

1-2-3 MARZO

Viaggio a Roma sulle orme di Elsa Morante. Referente e organizzatore: Mario Zanardi.

De Nittis a Palazzo Zabarella

UNIVERSITÁ POPOLARE MESTRE

ELENCO CORSI DI PRIMAVERA 2013

Iscrizioni aperte dal 7 gennaio 2013 - I corsi inizieranno dalla settimana del 11 febbraio 2013

CORSO	INSEGNANTE	ORE	ORARIO	SEDE	QUOTA €
Inglese base	Saccoman Tiziana	30	Mercoledì 20-22	Di Vittorio	110
Inglese pre intermedio	Giacon Maria Rosa	30	Martedì 20-22	Di Vittorio	110
Inglese intermedio	Stevanato Savina	30	Giovedì 18-20	Di Vittorio	110
Inglese conversazione	Samo Regina	30	Martedì 20-22	Corso del Popolo	110
Spagnolo base	Ugarte Raquel	30	Giovedì 18-20	Corso del Popolo	110
Francese base	Turpin Jeanne Marie	30	Martedì 20-22	Corso del Popolo	110
Introduzione al disegno	Corbetti Marino	30	Giovedì 18-20	Di Vittorio	110
Fotografia	Caoduro Fabio	40	Lunedì 18.30-21	Di Vittorio	115
Percorsi nella pittura veneziana barocca	Pasian Alessio	24	Lunedì 16-18	Corso del Popolo	75
Alessandro Manzoni: un percorso storico, poetico ed esistenziale (dal 18/4)	Lucia Lombardo, Fusaro Franco	10	Giovedì 18-20	Corso del Popolo	35
Letteratura e Psicanalisi	Scelsi Gigliola, De Benedictis Giorgio	12	Lunedì 16-18	Corso del Popolo	40
Letteratura e arte: rappresentare la malinconia	Sessa Renato	10	Giovedì 16-18	Corso del Popolo	35
Filosofia e Letteratura: Il giardino di Epicuro	Gambini Nicola, Scelsi Gigliola	12	Mercoledì 16-18	Corso del Popolo	40
Counseling filosofico: Filosofia come cura del sè	Gambini Nicola	10	Mercoledì 18-20	Corso del Popolo	35
Filosofia: L'umanesimo e la tecnica	Madricardo Alberto	20	Mercoledì 18-20	Corso del Popolo	60
Storia di Venezia (dall'8 marzo)	Zanetto Marco	10	Venerdì 16-18	Corso del Popolo	35
Psicopatologia Generale e dell'Età Evolutiva (15 Marzo)	De Benedictis Giorgio	30	Venerdì 18-20	Corso del Popolo	90
Psicanalisi e Religione	De Benedictis Giorgio	20	Venerdì 16-18	Corso del Popolo	60
Il potere della voce	Scibelli Sandra	6	Lunedì 18-20	Corso del Popolo	20
Meditando... viaggio al centro dell'interiorità (+ laboratorio facoltativo in palestra € 50)	Checchin Franco	10	Giovedì 20-22	Corso del Popolo	35
Relazioni Felici	Checchin Franco	10	Lunedì 20-22	Corso del Popolo	35
Seminari sulle Costellazioni Familiari	Checchin Franco	Sabato 16 febbraio e 13 aprile dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18		Corso del Popolo	50 a seminario
Laboratorio di attività corporea	Checchin Franco			Spinea	
Comunicazione & Marketing	Grossi Roberto	20	Martedì 18-20	Di Vittorio	60
Informatica di base 1 (dal 22 febbraio)	De Toni Ivan	20	Venerdì 9-10.30	Candiani	60+20
Informatica di base 1 (dal 22 febbraio)	De Toni Ivan	20	Venerdì 14.30-16	Candiani	60+20
Informatica di base 2	De Toni Ivan	20	Venerdì 16-18	Candiani	60+20
Informatica avanzato	De Toni Ivan	20	Venerdì 11-13	Via Verdi 22	130
Costruzione siti web	De Toni Ivan	16	Martedì 20-22	Via Verdi 22	130

Per informazioni e iscrizioni: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 20.00

SEDI DEI CORSI: Sede UPM: Corso del Popolo 61
Scuola Media Di Vittorio: Via Tevere 93 - Centro Culturale Candiani: P.le Candiani 7 - Fix Informatica: Via Verdi 22

N.B. Per motivi organizzativi i docenti, gli orari e la sede dei corsi possono subire variazioni

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

100 anni a mestre

SI RINGRAZIA PER IL CONTRIBUTO